

XCIX.

TORNATA DI MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1897

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Comunicazioni:	
Lettere del ministro guardasigilli e del deputato CRISPI	Pag. 3625-26
Modificazioni nel Gabinetto DI RUDINI	3622
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
Bilanci di previsione (LUZZATTI)	3623
Trasporto di residui (Id.)	3623
Maggiori assegnazioni (Id.)	3623
Spese militari (Id.)	3623
Porto di Genova (Id.)	3623
Organico dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri (Id.)	3623
Indennità ai sottotenenti di nuova nomina (PELLOUX)	3624
Arma di cavalleria (Id.)	3624
Leva militare per il 1878 (Id.)	3624
Servizi militari (Id.)	3624
Organico del personale postale e telegrafico (SINEO)	3624
Commemorazione del ministro COSTA, del senatore CAVALLETTO e degli ex deputati TROMPEO e BOTTERO.	3618
Oratori:	
ALESSIO	3621
CERRESETO	3620
DANEO	3619
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3619-21
PIOVENE	3621
PRESIDENTE	3618-22
ROMANIN-JACUR	3621
SERRALUNGA	3620
Dimissioni del deputato IMBRIANI	3616
Oratori:	
CAVALLOTTI	3617
COSTA ANDREA	3618
DI RUDINI, <i>presidente del Consiglio</i>	3616
GIUSSO	3618
LAZZARO	3618
MIRABELLI	3616
PRESIDENTE	3616
VISCHI	3618

Domande a procedere contro i deputati COLAJANNI, GUERCI e MORGARI (<i>Comunicazione</i>) Pag.	3627
Giuramento dei deputati AMORE, BORSANI, BONACCI, BRENCIAGLIA, CALABRIA, COLLACCHIONI, FRASCARA GIACINTO, IMPERIALI, MATTEUCCI.	3624-46
Sorteggio degli Uffici	3626
Verificazione di poteri (<i>Discussione</i>).	3646
Elezione di Forlì (CIPRIANI):	
Oratori:	
BERENINI	3660
GALLO	3662
GIANTURCO, <i>ministro guardasigilli</i>	3653
MANNA	3646
MIRABELLI	3652
NOCITO	3654
Votazione nominale:	
Elezione di Forlì (CIPRIANI).	3664

La seduta comincia alle ore 14.10.

D'Ayala-Valva, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 luglio passato che viene approvato: legge quindi il seguente sunto di

Petizioni.

5519. La Deputazione Provinciale di Pisa fa istanza perchè, con opportune disposizioni legislative, siano sottomessi ad un rigoroso esame nelle stanze di osservazione del capoluogo della Provincia gli individui proposti per l'invio al manicomio; ed, allorchè la pazzia non sia quivi riconosciuta tale da meritare l'adozione di quella proposta, tutte le spese, non escluse quelle d'invio e ritorno, siano poste a carico del Comune.

5520. Il deputato Pinchia presenta una petizione di moltissimi elettori di Caravino (Torino) tendente ad ottenere che in vista delle speciali condizioni in cui trovasi quel Comune, composto com'è di operai muratori, i quali emigrano all'epoca del disgelo, le elezioni amministrative ivi seguano non più tardi del mese di febbraio.

5521. La Congregazione di carità di Venezia, cui si associano le consorelle di Aquila, Brescia, Comacchio, Casale Monferrato, Carpi, Caserta, Correggio, Chioggia, Cividale, Fermo, Faenza, Feltre, Lendinara, Lecco, Lodi, Lonigo, Mantova, Montebelluna, Monreale, Mestre, Oneglia, Padova, Parma, Rovigo, Treviso, Urbino, Udine, Viterbo, Velletri, insta perchè, con opportune disposizioni legislative, venga provveduto alla protezione dell'infanzia abbandonata.

5522. Le Deputazioni provinciali di Potenza e di Caserta fanno voti perchè trovino benevola accoglienza presso i rappresentanti della Nazione le sostanziali modificazioni proposte dalla consorella di Torino e da altre al disegno di legge sugli alienati e sui manicomi.

5523. La Camera di commercio di Trapani trasmette il testo integrale di un ordine del giorno da essa deliberato con cui si esprimono voti perchè venga opportunamente modificato il disegno di legge sulla ricchezza mobile.

5524. Il comune di Villafranca Sicula (Girgenti), cui si associa quello di Castrolibero, fa voti per l'abolizione delle decime agrigentine.

5525. La Congregazione di carità di Lodi fa voti perchè venga favorevolmente accolta la petizione presentata dagli impiegati della Congregazione di carità di Milano, tendente ad ottenere che gli impiegati e dipendenti delle istituzioni pubbliche di beneficenza vengano parificati, per ciò che ha tratto al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sul loro stipendio a quelli dello Stato, delle Provincie e dei Comuni.

5526. La Congregazione di carità di Coenza fa istanza perchè siano abbandonati per intero, anzichè soltanto parzialmente, i contestati crediti del Governo pel mantenimento d'inabili al lavoro.

5527. I Consigli notarili di Oristano e di Siracusa, cui si associano la Deputazione provinciale di Modena, ed il Consiglio comunale di Dualchi (Cagliari), fanno voti perchè ven-

gano conservati gli archivi notarili quali enti autonomi come sono attualmente, perchè sia istituita una Cassa di previdenza o Monte pensioni a favore degli impiegati dei medesimi, e perchè gli impiegati stessi siano equiparati agli impiegati governativi nell'applicazione ai loro stipendi dell'imposta di ricchezza mobile, e nel godimento di altre agevolzze.

5528. La Deputazione provinciale di Siracusa fa voti perchè venga accolta la petizione della consorella di Parma tendente ad ottenere che non venga approvato il disegno di legge per l'applicazione provvisoria col 1° gennaio 1898 di disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi.

5529. Il deputato Compans trasmette un ordine del giorno votato dall'Assemblea delle associazioni amministrative, industriali e commerciali di Torino con cui protestandosi contro i vessatori ed ingiustificati aumenti dell'imposta di ricchezza mobile, si fa istanza alla rappresentanza nazionale perchè voglia tutelare i diritti dei contribuenti di fronte al Governo, richiamandolo ad una più giusta interpretazione della legge in occasione della revisione biennale.

5530. Il regio Commissario per la provvisoria amministrazione del comune di Canicatti chiede che in occasione delle modificazioni che si intende di apportare alla legge 11 luglio 1877, n. 3940, sulla circoscrizione territoriale in Sicilia, venga sanzionato l'allargamento di quel territorio comunale.

5531. Le Deputazioni provinciali di Verona, di Catania e di Reggio nell'Emilia, a cui si associano la Camera di commercio di questa ultima città e quella di Cremona fanno istanza, perchè, in conformità ai voti dell'Unione delle ferrovie italiane d'interesse locale, con sede a Milano, venga soppressa la tassa fissa di bollo sui biglietti dei viaggiatori in ferrovia e sui battelli a vapore, sostituendo alla medesima una percentuale sul prezzo del trasporto.

5532. Il Consiglio provinciale di Teramo fa voti perchè sia modificata la legge 30 luglio 1896, n. 343, sulla pubblica beneficenza per la città di Roma e venga altresì revocato il Regio Decreto 28 agosto 1896, n. 407, provvedendosi alla cura gratuita negli ospedali di Roma degli infermi poveri appartenenti agli altri Comuni del Regno.

5533. Il Consiglio notarile di Mantova,

cui si associano in massima i Consigli notari di Verona, Reggio nell'Emilia, Modena e Pavullo, Reggio Calabria, Siena, Perugia ed Orvieto, Como, Treviso e Conegliano, Cremona e Crema, Vicenza e Bassano, Frosinone, Oneglia, Genova, Bologna, Sassari, Milano, fa istanza perchè venga sostanzialmente modificata la vigente legge sul notariato per quanto riguarda l'anzianità, la residenza e la tariffa.

Omaggi.

Presidente. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera durante le ferie.

D'Ayala-Valva, segretario, legge:

Par M^r. R. Fabris, Directeur de la Caisse Nationale d'assurance contre les accidents du travail, à Milan — Essai statistique sur les accidents du travail — V^{me} Question au Congrès International, 4^{me} Session: Bruxelles 1897), copie 2;

Dal signor prefetto di Napoli — Atti della inchiesta sul servizio igienico sanitario e sullo esercizio della tutela degli esposti nella Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Ravenna — Atti del Consiglio provinciale nell'anno 1896, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Bergamo — Atti del Consiglio provinciale nell'anno 1896, una copia;

Dal signor sindaco di Reggio nell'Emilia — Atti del Consiglio comunale nel 1895-96, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Livorno — Atti del Consiglio provinciale nell'anno 1896, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Trapani — Atti del Consiglio provinciale nell'anno 1896, una copia;

Dal Magistrato di Misericordia di Genova — Conto morale per l'esercizio 1896, una copia;

Dal signor Donato Tomasini, materassaio in Roma — Sue idee sulla questione sociale o i mezzi di sussistenza per tutti, » una copia;

Dal Ministero della guerra — Relazione a S. E. il ministro della guerra sulla leva dei giovani nati nell'anno 1875 e sulle vicende del regio esercito dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896, copie 100;

Dal Ministero delle finanze — Annuario

dei Ministeri delle finanze e del tesoro per l'anno 1897-98, copie 10;

Dal Ministero delle finanze — Leggi, Regolamenti ed istruzioni per il servizio doganale e per le contravvenzioni gabellarie — Parte I e II, copie 10;

Dal Ministero delle finanze — Leggi e Regolamenti delle importazioni ed esportazioni temporanee, copie 10;

Dalla Università libera di Urbino — Annuario di quella libera Università per l'anno accademico 1896-97, una copia;

Dal Ministero dell'interno — Statistica delle carceri, anno finanziario 1894-95, 1° semestre 1895-96, copie 20;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Annali dell'industria e del commercio — Concorso a premi al merito ed alla cooperazione industriale, copie 20;

Dal Municipio di Padova — Rendiconto morale di quella gestione amministrativa per l'anno 1895, copie 2;

Dal Municipio di Varese — Rendiconto morale di quella gestione civica per l'anno 1896, una copia;

Strade ferrate della Sicilia-Palermo — Confronto fra le disposizioni in vigore per le promozioni, i congedi, ecc., e quelle vigenti al 30 giugno 1885, copie 5;

Dal Municipio di Modena — Atti di quel Consiglio comunale pel 1895-96, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Avelino — Atti del Consiglio provinciale di Principato Ultra — Sessioni del 1896, una copia;

Dall'Ufficio idrografico della Regia marina italiana di Genova — Determinazione della latitudine dell'Osservatorio della Regia Accademia navale di Livorno, fatta nel 1897, secondo il metodo di Talcott, da Pasquale Leonardi Cattolica, capitano di fregata, una copia;

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Contributi alla fisiologia del tessuto di cellule muscolari (Parte I, II e III), una copia;

Dal Monte dei Paschi di Siena — Rendiconto della gestione 1896, due copie;

Dalla Deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio provinciale (Dal 10 agosto al 14 ottobre 1896), una copia;

Dal Municipio di Bergamo — Atti di quel Consiglio comunale per l'esercizio 1896-97, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Vicenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1896, una copia;

Dall'ingegnere G. Cadolini, ex-deputato al Parlamento — La sistemazione del Trasimeno (con una tavola), una copia;

Dalla Società d'istruzione, d'educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di Torino — Atti della quarantesimaquinta Consulta di quella Società (Anno 1897), una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Messina — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1896, una copia.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Calpini, di giorni 10. Per motivi di salute, gli onorevoli: Ceriana-Mayneri, di 10; Panattoni, di 5; Lucca Piero, di 15; Caldési, di 10. Per ufficio pubblico, l'onorevole Cavagnari, di 4.

(Sono conceduti).

Comunicazioni riguardanti la salute e le dimissioni dell'onorevole Imbriani.

Presidente. Onorevoli colleghi, io, ieri, credendo d'interpretare il vostro pensiero, mi sono creduto in dovere di domandare notizie intorno alle condizioni presenti della salute del nostro amatissimo collega Imbriani. (*Benissimo!*) Non ho soltanto obbedito ad un impulso di affetto individuale, ma al pensiero che fra tutti noi vi sia una solidarietà e vi sia una universalità d'interesse per questo amato collega, la quale, se onora l'uomo, onora pure la equanimità dei partiti politici italiani. (*Bravo! Benissimo!*)

Ed ho avuto in risposta il seguente telegramma:

« Ringrazio gentile pensiero. Già inviata lettera. Stato generale salute migliore, ma corso malattia lungo. Saluti affettuosi ».

Qui si accennava ad una lettera, che difatti mi è pervenuta, da un nostro comune collega ed amico, l'onorevole Mirabelli, ed è la seguente:

« Onorevole signor presidente,

« Napoli, 29 novembre 1897.

« Bramo anzitutto esprimervi la mia riconoscenza per le affettuosissime manifestazioni dell'animo vostro.

« Voi conoscete il mio a vostro riguardo; a Voi mi sento unito non solo nel gran palpito per la libertà dei popoli e per l'indipendenza delle nazioni, ma ancora perchè Voi siete nato in quella città d'Italia fatta sacra dall'eroico martirio delle Dieci Giornate che sin da fanciullo udii dal labbro materno denominare italianissima fra le terre d'Italia.

« Recentemente colpito da fiero malore, non mi è dato assistere alle sedute della Camera, nè per lungo tempo probabilmente lo potrò.

« Posto quindi nella impossibilità di adempiere ai miei doveri di deputato, sento che non sarebbe nè corretto nè giusto ritenere un mandato che non posso esercitare, e rassegno le mie dimissioni.

« Voi di certo valuterete questo mio sentimento, ed accoglierete la mia deliberazione, siccome una necessità, creatami dalla dolorosa mia condizione presente.

« Con vero e sentito affetto, vostro

« Imbriani-Poerio. »

Di Rudini, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi associo di gran cuore alle parole dette dal nostro illustre Presidente, relativamente al collega Imbriani.

È fortuna nostra che i dissensi politici non alterino la stima reciproca; ed è perciò che io prendo la iniziativa di proporre alla Camera, che voglia accordare all'onorevole Imbriani un congedo di sei mesi. (*Bravo!*)

Costa Andrea. Chiedo di parlare.

Presidente. Su queste dimissioni si è iscritto primo, per parlare, l'onorevole deputato Lazzaro.

(*Non c'è.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

Mirabelli. Alle voci che da ogni parte di Italia, in ogni strato sociale, senza distinzione di parte politica, in un'ora cupa del paese, si sono levate intorno al letto del combattente gagliardo per gli apostolati civili e il sindacato parlamentare, una manifestazione solenne doveva seguire: questa dell'Assemblea parlamentare italiana.

Io ricordo i tristi giorni di Siena ospitale, di mezzo al rammarico espresso da deputati, senatori, ministri, sodalizi operai, sindaci, Consigli comunali e provinciali, letterati, artisti, scienziati: e ricordo che allora, cessate le prime trepidazioni, una voce alta giunse al nostro Imbriani, la voce di Giuseppe Zanardelli, che mandava saluti, speranze, voti, augurî, ed era nobile interprete del presidente della Camera dei deputati della Grecia, il quale indirizzandosi a lui per la Camera italiana, faceva i voti più ardenti per la salute di un uomo, la cui voce generosa aveva confortata la Grecia nei suoi sforzi per la causa sacra dell'unità della nazione. E questi voti erano espressi in nome di tutti i rappresentanti del popolo ellenico, compresi, diceva il nostro presidente, dal più vivo dolore per la malattia, che aveva colpito lo strenuo propugnatore dell'ellenica indipendenza. E così, come la voce della Grecia, giunga oggi al nostro collega il saluto e l'augurio dell'Italia sua, per mezzo dell'organo costituzionale che è il Parlamento; il saluto al carattere, all'ingegno, al patriottismo, e l'augurio che, torni, al più presto, qui al suo posto di combattimento: e qui, e fuori di qui, alle battaglie civili della giustizia, della libertà e della moralità chi, raccogliendo in sé le tradizioni gloriose di due famiglie, che si collegano alla storia degli eroismi e del risorgimento nazionale, è, per la coscienza pubblica italiana, della libertà, della giustizia e della moralità segnacolo in vessillo. (*Vive approcazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Il sentimento che destò nella Camera l'annuncio della domanda dell'amico Imbriani, e che ha trovato nell'alta parola del presidente della Camera, del presidente del Consiglio e negli accenti affettuosi dell'amico Mirabelli un'eco profonda, vibra così unanime in noi, che io crederei inutile aggiungere parola. Questa unanimità nel rifiutare la domanda, che uno squisito sentimento di delicatezza dettò al collega Imbriani, è qualche cosa di tanto diverso dalle solite cortesie, che io sono certo che il nostro illustre presidente saprà interpretare l'animo di tutti noi quando, nel partecipare al nostro amato collega la deliberazione della Camera, gli accompagnerà anche l'augurio affettuoso con cui la Camera stessa l'ha voluto far seguire.

L'assenza del nostro collega è tanto più

sentita in questo momento perchè la sua parola ogni giorno suonava qui fra noi, alta, sonora, convinta, fremente di affetti, quotidiana rammentatrice di dolori, quotidiana invocatrice di giustizia. (*Bene!*) E perfino quelli ai quali suonava molesta la sua parola, non sapevano difendersi da quel sentimento di rispetto e di simpatia che impone sempre la parola convinta ed il carattere. Anche quelli che si lamentavano della frequenza delle sue parole oggi ne sentono il desiderio (*Bravo!*), perchè quest'uomo non è stato cercato dalla sventura e non l'ha trovata per caso: fu esso che andò a cercarla per aver troppo chiesto a sé medesimo nel seguire il sentimento del proprio dovere. (*Approcazioni*).

Egli è caduto come un soldato, nella mischia, il giorno che ricordava all'Italia il congiungimento di Roma al proprio destino; è caduto ai piedi della statua di Garibaldi, nel momento che inneggiava agli ideali che parlavano da quel marmo!

Le manifestazioni imponenti, commoventi di affetto di cui la gentile Siena e tutto il popolo italiano hanno circondato il suo letto di dolore, e che ne hanno accompagnato il trasporto a Napoli sua, invocando dalle aure native il ritorno della sua salute, non furono solamente un conforto meritato dall'uomo, sono anche un utile insegnamento per tutti coloro che vivono della vita pubblica; esse insegnano che la devozione convinta e sincera al proprio dovere, il disinteresse più completo nel servire il proprio paese, sono la gran forza, la miglior forza morale dell'uomo politico, e che tutte le abilità, intorno alle quali andiamo consumando in questo ambiente la nostra misera vita politica, non valgono il patrimonio di simpatia che si forma intorno all'ingenuità degli inabili, che sono specchio della pubblica coscienza.

In questa luce io vedo l'uomo che la sciagura tiene lungi da noi: e noi rifiutando la sua domanda non procureremo neanche a lui il rimorso di venir meno, nel rimanere deputato, al suo dovere. Non procureremo a lui questo rimorso perchè egli anche assente eserciterà qui dentro un'alta ed utile azione. Molti discorsi che si fanno qui dentro non valgono l'insegnamento che parlerà da quel seggio vuoto, quotidiano ricordo nelle ore del dovere, della abnegazione con cui egli lo intese e lo concepì. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

Giusso. Mi associo anch'io alle nobili parole del presidente della Camera, del presidente del Consiglio e dei vari oratori che mi hanno preceduto, e prego la Camera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Imbriani. Il plebiscito d'affetto che egli ha avuto nei giorni in cui è stato così gravemente infermo, sono sicuro che troverà una eco fedele in questa Camera. L'onestà della sua vita, la rettitudine delle sue intenzioni e la costanza del suo carattere sono le vere ragioni della unanimità di tutto il paese, ed io confido anche, della unanimità di tutti i partiti della Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giampietro.

(Non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. L'onorevole Imbriani è il deputato della mia città natale, e consentite che io a nome dei miei conterranei ed a nome mio, mi unisca all'illustre presidente della Camera, all'onorevole presidente del Consiglio ed a quanti hanno degnamente parlato del nostro illustre collega Imbriani.

Noi, sapendo quanto grande fosse la delicatezza dei sentimenti dell'onorevole Imbriani, avevamo già sospettato ch'egli avesse, come ha, rassegnate alla Camera le sue dimissioni da deputato, ed avevamo già concepito il desiderio, che la Camera, come solenne manifestazione della stima che sente verso l'illustre uomo, quelle dimissioni non avesse accettate.

Ecco perchè propongo che le dimissioni dell'onorevole Imbriani non vengano accettate, e che sia inviato a lui un saluto ed un augurio ardentissimo nostro, che è il saluto e l'augurio dell'intero Paese, cioè ch'egli torni subito tra noi. *(Approvazioni).*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa Andrea.

Costa Andrea. A nome dei componenti il gruppo socialista parlamentare auguro che il combattente per la libertà, che il combattente per la giustizia, che colui, il quale, già quotidianamente, ebbe una parola contro tutti i soprusi, tutti gli arbitri, tutte le iniquità, che si commettevano in Paese, di guisa che non era più un uomo, ma era diven-

tato una istituzione, auguro, dico, che sia presto restituito alle battaglie per la libertà e per la giustizia, e mi associo a coloro, che propongono che le sue dimissioni non siano accettate; ma senza far questione di 3, o di 6 mesi, non siano accettate puramente e semplicemente. *(Approvazioni).*

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare.

Lazzaro. Io credo di essere interprete non solo dei sentimenti della regione, che insieme con l'onorevole Imbriani ed altri deputati rappresento alla Camera, ma dei sentimenti di tutto il paese, proponendo alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, augurando fiduciosa che la salute dell'onorevole Imbriani gli consenta di rappresentare lungamente la nazione con le virtù della sua mente e la integrità della sua coscienza, pur riconoscendo la delicatezza da cui è mosso nel manifestare il desiderio di rimettere il mandato legislativo, non crede di acconsentirvi e passa all'ordine del giorno. »

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha proposto l'ordine del giorno di cui dette lettura; ed io lo metto a partito.

(La Camera approva).

Con questa votazione s'intende che le dimissioni dell'onorevole Imbriani non sono accettate.

Possa questo voto essere un augurio che il nostro amatissimo collega Imbriani ritorni presto fra noi, dove era decoro della Assemblea, e dove le doti che gli furono da tutti riconosciute, davano tanta efficacia alle sue parole nelle discussioni parlamentari. *(Bravo! — Applausi).*

Commemorazione del senatore Costa.

Presidente. Onorevoli colleghi! La commemorazione dei senatori che furono, in questi ultimi mesi, tolti al Parlamento e alla Patria, spetta, per consuetudine, all'altra Assemblea, alla quale appartennero. Non di meno io non posso tralasciare, e credo doveroso di pronunziare una parola di compianto per chi, quando ci separammo, sedeva sui banchi del Governo come ministro di grazia e giustizia, cioè del senatore Costa.

In esso, come era alto l'ufficio, così era eminente la personalità.

In Italia l'arena giudiziaria da nessuno

fu mai percorsa in modo più brillante che dal Costa, e nei più elevati seggi del Pubblico Ministero, molto a lungo da esso tenuti, recò non soltanto una operosità eccezionale, una perizia amministrativa di primo ordine, una singolare dottrina e facondia, una somma sagacia e precisione di vedute, ma altresì una larghezza di intendimenti poco comune, che io in più circostanze ho potuto accertare, quando, lui procuratore generale, ressi il Ministero di grazia e giustizia.

Se lunga fu la sua vita giudiziaria, breve invece fu la sua vita parlamentare; ma nullameno appena entrato nel Senato del Regno, per l'ingegno, il sapere, l'attività febbrile, l'autorità acquistata nella magistratura, il Costa vi ebbe parte eminente, importantissima; e, relatore in quell'alto consesso delle più notevoli leggi approvate in questi ultimi anni, dimostrò tutta la ricchezza dei suoi studi, tutta la forza del suo potente intelletto.

Dell'opera sua come ministro tutti voi foste testimoni; e certamente, anche da parte di chi dissentiva dai suoi concetti, è impossibile non riconoscere la solerzia e la costanza con cui li applicò; la lucidità, la finezza, l'ardore con cui li sostenne.

E questo ardore, congiunto ad una prodigiosa tenacia di volontà, ha fatto sì che tanto in lui imperassero sulle fisiche le forze morali, da potere esso, anche quando gli fuggiva la vita, sostenere poderosamente le ultime lotte della tribuna.

Indarno a queste forze fisiche cercò ristoro nelle Alpi vivificatrici; chè ivi lavorando con indomita passione fino agli ultimi istanti morì: morì con serena fermezza; morì lasciando di virtù civili e di opere fruttuose ricco retaggio alla Patria ed alla famiglia, alla quale manderò in nome della Camera la espressione del nazionale compianto. (*Vivissime approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. A nome mio e dei miei colleghi io mi associo alle parole or ora pronunziate dal nostro Presidente.

Non è senza una grande e profonda amarezza dell'animo mio che ho veduto scomparire dal Ministero un uomo insigne qual'era l'onorevole senatore Costa.

Io non ho l'eloquenza adatta a fare uno di quei discorsi che si usano chiamare com-

memorazioni, e vi rinunzio. Ma non posso rinunziare ad esprimere quel sentimento di ammirazione che provai sempre per un collega rigorosamente fedele al dover suo, sentimento di cui maggiormente mi sentivo compreso quando egli, da questo posto, mentre la vita gli sfuggiva (come bene ha detto l'onorevole nostro Presidente), prendeva parte alle nostre discussioni con tanta elevatezza di sentimento e con tanta profondità di dottrina.

La vita del senatore Costa fu veramente un nobile esempio per tutti coloro che amano e servono la patria. Egli ha dimostrato come sia dovere di coloro che alla patria si consacrano di servirla fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo alito. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo.

Daneo. Altri di me più autorevoli hanno parlato di Giacomo Giuseppe Costa e nulla potrebbe aggiungere la mia modesta parola.

Ricordando però che egli apparteneva alla nostra Liguria e quali vincoli di antica e non interrotta amicizia lo legarono a mio padre ed a me, ho chiesto di parlare certo che non mi verrà meno la benevolenza della Camera.

Io del Costa non rammenterò l'ingegno splendido ed acuto; non dirò della sua dottrina profonda, della sua parola facile, pronta ed arguta. Ma consentite a me, onorato della sua ambita amicizia, e nella confidenza dei suoi più intimi pensieri, di affermare che Giacomo Giuseppe Costa potrà essere uguagliato nella fermezza del carattere, nella lealtà e nella onestà dei suoi propositi, nell'amore della giustizia, dell'indipendenza e del decoro della magistratura; superato non mai. E qui può dirsi di lui, come ben ricordò l'onorevole presidente del Consiglio, che egli non transigette mai col suo dovere e colla sua coscienza.

Non è questo il momento di ricordare fatti intimi dimostranti, quando ve ne fosse il bisogno, quanto gli stessero in cuore l'indipendenza, il decoro, il prestigio della magistratura di cui egli fu grande parte. Certo quando egli in questa Camera ricordò con eloquenti parole prorompenti dal cuore il suo antico e costante affetto per la magistratura e voi lo salutaste commossi con vivissimi applausi, egli ebbe per questi uno dei momenti più cari, uno dei più grandi conforti della sua vita. E dovrò io ricordare che egli, come il

Lanza, come il Sella, come tanti altri insigni di questa Camera, vide dalla vita pubblica diminuite le sue sostanze?

Giacomo Giuseppe Costa morì come visse.

Egli, intuente la sua prossimissima fine, egli certo, certissimo anzi, della giustizia divina, a cui non dubitava di dover comparire fra poco dinanzi, spirò tranquillo e in una completa serenità, mentre l'ultima sua parola usciva dalle labbra per la famiglia adorata, per il Re, nella sua mente impersonante la grandezza della patria.

Giacomo Giuseppe Costa fu mente ignara di invidie e di odî. Egli fu tale uomo da onorare una generazione, uno fra quelli che sono di tutto debitori a loro stessi, uno di quelli pei quali il paese deve vestirsi a gramaglia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cereseto.

Cereseto. Onorevoli colleghi, permettete a me, che rappresento davanti a voi il collegio di Capriata d'Orba, e con esso Ovada, la terra che diede i natali a Domenico Buffa, che fu ministro di Re Vittorio Emanuele, la terra in cui visse Giacomo Costa i più bei giorni della sua vita, e che lo considerava come figlio suo, e l'ebbe per moltissimi anni fra i magistrati del Comune; la terra in cui egli elesse di morire quasi a consacrazione di seconda sua patria; permettete a me, che ho appartenuto per qualche tempo alla magistratura, in cui egli era e rimase lume ed esempio; a me che ho ricambiato del più vivo affetto la benevolenza grande di cui egli mi onorò vivendo, permettetemi di portare qui una parola per ringraziare il Governo e il Parlamento della parte affettuosa presa, tre mesi or sono, alle estreme, indimenticabili onoranze tributate in Ovada a Giacomo Costa, rinnovate oggi nella solennità di questa Assemblea.

E consentite ancora a me una parola per associarmi alle degnissime che furono dette dall'illustre nostro Presidente, dal capo del Governo e dall'amico onorevole Daneo, e non per ripetere una commemorazione che fu già fatta e che nessuno potrebbe fare più splendida. Tutto è vero quanto fu detto di lui: e il tempo non breve decorso dal giorno della sua fine immatura, se nulla ha tolto alla grandezza del nostro rimpianto e del nostro dolore, ha accresciuto ancora, se fosse possibile, fede e pregio alle lodi date alla memoria di lui.

Fra quanti sono in questa Assemblea io sono quegli forse che scambiava con lui le estreme parole, nel giorno in cui, curvo sull'esile persona, sofferente pel morbo che gli insidiava da mesi la vita, e più per uno di quei dolori che non abbandonano finchè si vive, se pure qualche volta non impediscono che si viva, egli abbandonate le *aure vivificatrici* dell'Alpe, come disse il nostro Presidente, ritornava improvviso ed inaspettato nella sua Ovada a chiedere ristoro all'aria salubre dei miei colli, a lui cari. Ebbene, le estreme parole che egli allora scambiò con me furono pensieri rivolti a voi, parole di affetto per voi che, amici o avversari, foste egualmente giusti estimatori dei suoi meriti; furono parole di fede nell'opera vostra, di augurio per l'avvenire del Parlamento italiano: come tre giorni dopo, nella estrema visione della morte imminente, l'ultimo pensiero che brillò nel guardo errante di lui, e che egli scrisse con la mano irrigidita dal freddo alito della morte, fu un saluto che commosse in Italia ogni cuore gentile, il saluto che il ministro morendo mandava al suo Re. E più rapida del telegrafo che portava la risposta pronta, immediata, affettuosa del Re fu la morte che recise quella vita preziosa.

Il nome di Giacomo Giuseppe Costa rimarrà onorato e glorioso negli annali del Parlamento italiano!

A me, onorevoli colleghi, mancava l'autorità per una degna commemorazione della vita e opera di lui: e non l'ho fatta. L'affetto devoto però che io ho sentito e sento per lui, voleva che io comunque dicessi una parola.

A questo affetto, a questa devozione si ispira il saluto che io di qui mando alla desolata famiglia; mesto saluto che mi erompe dall'anima, piena in questo momento di dolore e di memorie. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serralunga.

Serralunga. Veramente io avevo chiesto di parlare per un'altra commemorazione.

Presidente. È lo stesso: parli pure.

Serralunga. Onorevoli colleghi, un altro collega nostro è scomparso durante le ferie parlamentari da questa terra, l'onorevole Trompeo; quegli che per ragioni di salute nelle ultime elezioni politiche non si presentò candidato e lasciò a me campo di rappresen-

tare il collegio che da più Legislature lo mandava alla Camera.

L'onorevole Trompeo fu uno dei veterani del Parlamento italiano. Io direi malamente delle sue virtù se volessi qui rappresentarvele. Egli era da tutti conosciuto e da tutti stimato ed amato. Una lode sola io debbo fare all'onorevole Trompeo ed è: che egli spese la più bella parte della sua vita lavorando pel pubblico bene onestamente e disinteressatamente. E questa lode di lui io la faccio non tanto a nome mio quanto a nome del collegio che egli rappresentò in questa Camera. Auguro al nostro Paese che l'esempio del compianto Trompeo sia da molti seguito. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romanin-Jacur.

Romanin-Jacur. Onorevoli colleghi, il nostro illustre Presidente ha giustamente ricordato che le commemorazioni dei senatori si fanno nell'altro ramo del Parlamento. Ma io non posso dispensarmi dal ricordare a voi che in questi mesi, di ferie è purtroppo scomparso anche Alberto Cavalletto, che fu lungamente a noi collega. Il rispetto che io nutro per l'Assemblea mi sconsiglia di parlare di lui lungamente. Tutti ricordiamo la figura di questo vecchio patriotta, illibato e puro, la cui presenza fra noi poteva considerarsi come quella di un genio tutelare caro ed amico a tutti. Io esprimo soltanto l'augurio, me lo permetta la Camera, che la memoria e l'esempio delle sue vere e rare virtù duri non soltanto per i presenti, ma anche per i venturi. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piovene.

Piovene. La mia modesta parola avrebbe ben poco valore se non fosse l'espressione del sincero rimpianto, e del mesto e riverente saluto che la città di Vicenza manda alla tomba veneranda di Alberto Cavalletto.

Padova si sente orgogliosa di avere dato i natali a tanto illustre cittadino, ma pure Vicenza va superba per averlo accolto, sebbene per pochi istanti, fra le sue mura.

Ciò accadde nell'aprile dell'anno memorabile 1848, quando egli vi convenne col battaglione universitario per portarsi a combattere la famosa giornata di Sorio.

Il sangue versato sulle zelle di quel monte attestò quale fu lo slancio, quale l'impeto di quei pochi valorosi contro le irruenti nume-

rose truppe austriache, inviate loro incontro da Verona.

Il vero patriotta si rivela nell'espone la vita contro lo straniero, e questi vinto, nel cooperare colla fermezza degli intendimenti alla grandezza della terra redenta.

Tale fu Alberto Cavalletto sul campo, nella prigionia, nell'esiglio; così lo riconobbe questa Camera, dove sedette parecchie Legislature, e lo confermò il Senato con la straordinaria accoglienza fattagli all'atto della sua presentazione.

Viene detto che certe spiccate individualità sparite dal mondo non possano avere imitatori, ma io serbo fede che i nostri figli, i nostri nipoti prenderanno ad esempio queste grandi figure, collocate sopra l'alto piedistallo delle più sublimi virtù cittadine e si mostreranno, come il defunto Cavalletto, veramente italiani colla devozione alla Monarchia, col rispetto alle nostre istituzioni, col braccio pronto all'eventuale difesa della patria. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, *presidente del Consiglio.* Il nome di Alberto Cavalletto non può essere pronunciato senza che coloro che conobbero l'uomo e lo stimarono sentano palpitare in cuore l'affetto e la riconoscenza.

Io, quindi, ammiratore suo, e da lunghi anni, non posso oggi astenermi dal significarvi tutto il profondo dolore dal quale fui compreso quando seppi che egli era scomparso.

Egli fu nobile esempio di virtù patriottiche, ed io questo auguro: che, nei momenti solenni delle nostre adunanze, si volga lo sguardo a quel banco dove oggi siede l'onorevole Chiaradia e che era costantemente occupato da colui che piangiamo, si volga lo sguardo a quel banco, per evocare la maestosa figura ed il glorioso ricordo di Alberto Cavalletto. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

Alessio. Rappresentante di Padova, sento di dovere anche io portar la parola in omaggio della memoria di Alberto Cavalletto.

Egli fu il rappresentante più splendido del patriottismo nazionale, in questi ultimi anni. Altri potrà dire di aver dedicato la sua vita alla scienza ed alla patria; altri, di averla consacrata alla famiglia ed alla pa-

tria; egli la dedicò esclusivamente alla patria. Sia cospiratore, sia soldato, sia parlamentare, la sua vita fu sempre dedicata all'Italia: ogni suo pensiero, ogni sua aspirazione furono consacrati al paese.

Padova gli decretò grandi onoranze; il Governo vi partecipò; e sento, in questa occasione, di doverlo ringraziare di questa sua partecipazione; ma sento anche il dovere di aggiungere la mia parola, perchè la Camera si unisca, in questa suprema onoranza. (*Approvazioni*).

Presidente. In nome dell'Assemblea, mi associo ai sentimenti che furono espressi riguardo ai nostri colleghi, testè ricordati.

Nessuno certamente, che sia in quest'aula da parecchi anni, può non ricordare come la parola di Alberto Cavalletto rappresentasse sempre con accento commosso e vibrante l'infiammato entusiasmo pei sentimenti del più puro patriottismo esprimendoli con antica grandezza e semplicità.

Ma se noi dobbiamo rammentare coloro che morirono quando non erano più deputati, non possiamo omettere di ricordare Giambattista Bottero, il quale sedette fra noi per lunghi anni e fu onore del Parlamento come fu per mezzo secolo onore del giornalismo, ch'egli con le più fulgide doti, della sincerità, della lealtà, dell'indipendenza, del disinteresse, dell'incrollabile fermezza seppe rendere una potenza, adoperando quest'arma invitta della stampa ad una missione educatrice, ad un apostolato di cui si sente ancora la benefica influenza in quella forte regione che fu culla delle nostre libertà. (*Approvazioni — Applausi*).

Comunicazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, per comunicazioni del Governo.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Mi onoro di comunicare alla Camera che, in seguito alla morte dell'onorevole Giacomo Giuseppe Costa, ministro di grazia, giustizia e dei culti, Sua Maestà il Re, con decreto 15 agosto 1897, m'incaricò di reggere per *interim* il Ministero stesso. Con successivo decreto del 18 settembre la Maestà Sua nominava ministro guardasigilli l'onorevole Gianturco Emanuele e ministro della pubblica istruzione l'onorevole conte Giovanni Codronchi-Argeli.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della comunicazione fatta ed a compimento di essa prego l'onorevole segretario di leggere due lettere che si riferiscono ai sotto-segretari di Stato.

Miniscalchi, segretario, legge:

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati.

Roma, 6 ottobre 1897.

Mi onoro informare l'Eccellenza Vostra, che, con decreti in data 2 ottobre 1897, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole commendatore avvocato Scipione Ronchetti dalla carica di sotto-segretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti, ed ha nominato in sua vece l'onorevole avvocato Cesare Fani, deputato al Parlamento.

Prego l'Eccellenza Vostra di gradire la espressione del mio profondo ossequio.

*Il Presidente del Consiglio
Rudini.*

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati.

Roma, 15 ottobre 1897.

Mi onoro informare l'E. V. che, con decreti in data 13 ottobre 1897, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole comm. avv. Tancredi Galimberti dalla carica di sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione, ed ha nominato in sua vece l'onorevole avv. Massimo Bonardi, deputato al Parlamento.

Prego l'E. V. di gradire l'espressione del mio profondo ossequio.

*Il Presidente del Consiglio
Rudini.*

Presidente. Da queste comunicazioni risultando che, per la nomina dell'onorevole deputato Fani a membro del Governo, rimane vacante un posto nella Giunta delle elezioni, chiamo ad occuparlo l'onorevole Mariotti.

Comunico poi alla Camera che il ministro dell'interno ha trasmesso l'elenco dei Consigli comunali sciolti durante il secondo ed il terzo trimestre 1897, e delle proroghe dei poteri dei Regi Commissari straordinari durante lo stesso periodo.

Lo stesso ministro ha pure comunicato l'elenco dei sindaci rimossi per Decreto Reale durante il terzo trimestre 1897.

Questi documenti saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il presidente della Corte dei conti ha comunicato che, nella prima quindicina del corrente mese non fu fatta alcuna registrazione di Decreti o mandati con riserva.

Ha pure trasmesso l'elenco dei contratti sui quali il Consiglio di Stato ha dato il suo parere, e che la Corte dei conti ha registrato nel decorso esercizio finanziario 1896-1897.

Questo elenco sarà depositato negli archivi.

Sarà pure depositata negli archivi la relazione sulle opere di risanamento di Napoli pel 1896, trasmessa dal ministro dell'interno in esecuzione dell'articolo 18 del regolamento per l'esecuzione della legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

Il ministro di grazia e giustizia notifica, a norma dell'articolo 114 della legge elettorale politica, che l'istruttoria relativa alla elezione politica del 31 marzo ultimo scorso del collegio di Acerra non è ancora compiuta attendendosi il risultato di una perizia caligrafica.

Comunica pure che le falsità denunciate contro alcuni verbali del collegio di Teano avevano già formato oggetto d'istruzione penale dando luogo al rinvio a giudizio dei componenti il seggio di Riardo e del presidente del seggio di San Pietro.

Presentazione dei bilanci e di disegni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per la presentazione di disegni di legge.

Luzzatti, ministro del tesoro. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione finanziaria dello Stato, per l'esercizio 1896-97, accompagnato dalla relazione della Corte dei conti;

Numero 17 disegni di legge per approvazione di eccedenze d'impegni, risultanti dal rendiconto generale consuntivo, per l'esercizio finanziario 1896-97;

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98;

Gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1898-99; ed altri disegni

di legge i quali si riferiscono ai bilanci e che si collegano con essi; che pregherei la Camera, per connessione di materia, di consentire che siano mandati alla Commissione del bilancio.

Una voce. Senza sapere quali sono?

Luzzatti, ministro del tesoro. Sono trasporti di residui da un capitolo di un bilancio all'altro.

Trasporto di residui da un capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ad altro capitolo del bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98.

Trasporto di fondi dai residui disponibili su alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98.

Riduzione di lire 414,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1876, n. 3230, e 3 luglio 1884, n. 2519, per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1897-98.

Diminuzione di lire 100,000 dello stanziamento della somma iscritta al capitolo 119 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 a titolo di concorso nelle operazioni di Credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Maggiore assegnazione di lire 100,000 sul capitolo n. 77, « Repressione del malandrinnaggio, ecc., » e corrispondente diminuzione sul capitolo n. 56, « Ufficiali di sicurezza pubblica » del bilancio del Ministero dell'interno pel 1897-98.

Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra nel quinquennio dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1903.

Nuovo ruolo organico per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri, e conseguenti variazioni agli stati di previsione del Tesoro e dell'Interno pel 1897-98.

Come la Camera vede, tutti questi disegni di legge si riferiscono ai bilanci ed hanno con essi intima connessione, quindi pregherei la Camera di deferirli all'esame della Giunta del bilancio.

Pregherei inoltre la Camera di volere as-

segnare la tornata di domani per l'esposizione finanziaria.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei disegni di legge da lui annunziati.

Ora l'onorevole ministro stesso propone, che tutti questi disegni di legge vengano trasmessi per il relativo esame e la relazione alla Giunta generale del bilancio.

(La Camera approva).

Inoltre l'onorevole ministro del tesoro propone, che sia stabilita la tornata di domani per l'esposizione finanziaria.

(La Camera approva).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

« Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina;

« Trasferimento nell'arma di cavalleria di ufficiali subalterni di fanteria;

« Leva sui nati nell'anno 1878;

« Varianti alle servitù militari. »

Domando che questi disegni di legge sieno mandati agli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno mandati per l'esame agli Uffici.

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

Sineo, ministro delle poste e dei telegrafi. In conformità dell'impegno preso nella discussione dello stato di previsione del corrente esercizio, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge con cui si approvano e si rendono esecutive le tabelle organiche del personale della Amministrazione delle poste e dei telegrafi. Prego la Camera di deferire questo disegno di legge all'esame della Commissione generale del bilancio.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro propone che esso sia trasmesso alla Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva).

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 30 corrente novembre, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti: e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Collegio di Teano, eletto Amore Olindo; collegio di Crema, eletto Marazzi Fortunato; collegio di Capannori, eletto Matteucci Francesco.

Dò atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione; e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della presente proclamazione, dichiaro convalidate le elezioni dei deputati Amore, Marazzi e Matteucci.

Giuramenti.

Presidente. Ora invito questi deputati e gli altri che non hanno ancora giurato a voler giurare. *(Legge la formula).*

Amore. Giuro.

Borsani. Giuro.

Brenciaglia. Giuro.

Calabria. Giuro.

Collacchioni. Giuro.

Frascara Giacinto. Giuro.

Imperiali. Giuro.

Matteucci. Giuro.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. Il ministro di grazia e giustizia ha mandato la seguente lettera:

Roma, 30 novembre 1897.

A. S. E. il Presidente della Camera dei Deputati.

Iniziatosi lo scorso anno in Bologna un procedimento penale contro Luigi Favilla ed altri, imputati di peculato a danno del Banco di Napoli, il giudice istruttore emise il 20 marzo 1897, quando la Camera dei deputati era sciolta, un mandato di comparizione contro l'onorevole Crispi, ritenendolo indiziato di complicità in detto reato.

Il 21 marzo l'onorevole Crispi veniva rieletto deputato; tuttavia il 25 di quel mese egli consentiva ad essere interrogato dal giu-

dice istruttore di Napoli, all'uopo richiesto, e nell'aprile successivo faceva altre dichiarazioni e produceva alcuni documenti all'istruttore di Bologna.

Il 27 maggio l'onorevole Crispi presentatosi nuovamente al giudice istruttore, eccepiva, in base agli articoli 36, 47 e 67 dello Statuto fondamentale del Regno, la incompetenza dei magistrati ordinari a procedere contro di lui, trattandosi, in ipotesi, di fatti che egli avrebbe commesso nell'esercizio del suo potere ministeriale.

Il giudice istruttore di Bologna, con ordinanza del 17 giugno, dichiarava allo stato degli atti non esser luogo a deliberare sull'eccezione d'incompetenza sollevata dall'onorevole Crispi, ritenendo che dopo la rielezione di lui a deputato, l'autorità giudiziaria non poteva provvedere nemmeno sull'eccezione d'incompetenza, senza la previa autorizzazione della Camera.

L'onorevole Crispi si oppose a questa ordinanza. Ma la Sezione d'accusa, con sentenza 6 luglio 1897, pur non facendo sue le ragioni addotte dal giudice istruttore, dichiarò che l'ordinanza stessa, per altre considerazioni, dovesse nella parte dispositiva essere tenuta ferma in quanto che non sarebbe stato possibile decidere circa la competenza in senso affermativo o negativo, senza entrare a giudicare di fatti politici estranei alle attribuzioni dell'autorità giudiziaria, e senza vulnerare con ciò le definitive disposizioni delle autorità competenti, cioè della Camera e del Senato. La Sezione d'accusa però fece salvo al Procuratore del Re il diritto di provocare, a termini di legge, le deliberazioni della Camera dei deputati, in ordine all'articolo 47, o, quanto meno, in ordine all'articolo 45 dello Statuto.

Contro tale sentenza l'onorevole Crispi addì 8 luglio 1897 proponeva ricorso per cassazione.

In pendenza del quale ricorso il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Bologna nel dì 9 dello stesso mese inviava al ministro guardasigilli, per essere presentata alla Camera, la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Crispi, in via principale a norma dell'articolo 47 dello Statuto, ed in via subordinata a senso dell'articolo 45. Ma il mio predecessore, riconoscendo anche, nel caso in esame, il carattere sospensivo del ricorso per cassazione,

non credette opportuno di presentare alla Camera questa domanda prima che la Corte Suprema si fosse pronunciata sull'eccezione pregiudiziale d'incompetenza.

Ora, la Corte Suprema ha dato il suo responso, e con sentenza 8 novembre 1897 ha dichiarato *incompetente, allo stato degli atti, l'autorità giudiziaria ordinaria a procedere contro l'onorevole Crispi*, cassando senza rinvio la sentenza della Sezione d'accusa di Bologna.

E ciò perchè (sono parole della Cassazione) « il decidere se un reato commesso da un ministro o da un ex-ministro, mentre era al potere, sia o non sia di competenza dell'Alta Corte di giustizia spetta esclusivamente a quest'Alta Corte medesima, ed in ordine a ciò l'autorità giudiziaria ordinaria non può nulla deliberare. » Ma questa, d'altra parte, non può nemmeno « dichiararsi incompetente in modo assoluto: perchè, qualora la Camera ritenesse i fatti addebitati all'onorevole Crispi reati comuni, ovvero qualora, in seguito all'accusa promossa dalla Camera davanti al Senato, questo ritenesse non trattarsi di reati di sua competenza (e nell'uno o nell'altro, od in ambo i casi, la Camera consentisse il procedimento) l'autorità giudiziaria ordinaria sarebbe competente a procedere. »

Trasmetto quindi alla Camera dei deputati copia autentica della sentenza della Corte Suprema, perchè la Camera sia in grado di prendere quelle deliberazioni che stimerà di giustizia in ordine alle prerogative a lei riservate dallo Statuto fondamentale del Regno.

Il Ministro guardasigilli

E. GIANTURCO.

L'onorevole Crispi poi ha trasmessa la seguente lettera:

« Eccellenza,

« Chiamato illegalmente da un giudice istruttore per rispondere intorno a calunniosi addebiti relativi a fatti avvenuti nello esercizio delle mie funzioni di ministro, non seppi resistere all'impulso di far conoscere subito la verità, e risposi alle interrogazioni provando con documenti la insussistenza dell'accusa. Dipoi, non per isfuggire alla responsabilità degli atti miei, bensì per omaggio all'alta prerogativa parlamentare, fondata nella legge fondamentale dello Stato, produssi l'eccezione d'incompetenza dell'au-

torità giudiziaria a procedere su quella imputazione.

« Ora che la sentenza della Corte suprema ha fatto diritto alla eccezione da me proposta, io, sicuro della mia coscienza, chieggo che la sovranità del Parlamento mi giudichi.

« E però rivolgo alla Eccellenza Vostra formale preghiera, perchè voglia provocare dalla Camera dei deputati le analoghe deliberazioni.

« Roma, 29 novembre 1897.

« *Devotissimo*

« F. Crispi. »

*A Sua Eccellenza il presidente
della Camera dei deputati.*

Roma.

Si tratta dunque di stabilire il giorno nel quale la Camera possa prendere le sue deliberazioni a termini della nota ministeriale e della lettera dell'onorevole Crispi.

Una voce. Subito.

Un'altra voce. Ma non è argomento inscritto nell'ordine del giorno.

Presidente. Siccome per domani è già stabilita l'esposizione finanziaria, così mi pare che una tale discussione si potrebbe mettere nell'ordine del giorno di dopo domani.

Se non sorgono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sorteggio degli Uffici.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: « Sorteggio degli Uffici ».

Si proceda al sorteggio.

Ufficio I.

Bacci, Balenzano, Baragiola, Basetti, Bernini, Bombrini, Bonavoglia, Bonin, Borsarelli, Budassi, Capoduro, Casana, Castiglioni, Civelli, Colonna, Crispi, Danieli, De Asarta, De Cristoforis, Del Balzo, Di Frasso-Dentice, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frascara Giacinto, Gabba, Gagliardi, Giovanelli, Lugli, Macola, Marinelli, Mariotti, Martini, Maury, Mestica, Miniscalchi, Mirabelli, Morpurgo, Oliva, Orsini-Baroni, Panattoni, Pastore, Pennati, Pozzo Marco, Ravagli, Rizzetti, Roselli, Sanseverino, Scalini, Simeoni, Sineo, Soulier, Talamo, Valle Angelo, Vetroni, Wollemborg, Zappi.

Ufficio II.

Amore, Barracco, Berenini, Bertesi, Bettolo, Bissolati, Brunetti Eugenio, Cambray-Digny, Capaldo, Chiapusso, Chiesa, Clementini, Colosimo, De Cesare, De Felice-Giuffrida, De Riseis Giuseppe, Di Lorenzo, Di Sant'Onofrio, Fabri, Facheris, Fasce, Finocchiaro-Aprile, Franchetti, Fulci Niccolò, Galimberti, Gatti, Gattorno, Grossi, Guerci, Lacava, Lojodice, Lovito, Lucchini Luigi, Marsengo-Bastia, Matteucci, Melli, Merello, Michelozzi, Mirto-Seggio, Mocenni, Morando Giacomo, Mussi, Palumbo, Perrotta, Piccolo-Cupani, Pinna, Pizzorni, Rampoldi, Rasponi, Sacconi, Saporito, Semeraro, Senise, Severi, Suardi Gianforte, Veronese.

Ufficio III.

Agnini, Ambrosoli, Arlotta, Bonacossa, Bonanno, Caetani Onorato, Cao-Pinna, Capozzi, Casalini, Cavagnari, Cerulli, Cimorelli, Colarusso, Coletti, Colombo Quattrofrati, De Bernardis, De Gaglia, De Michele, De Riseis Luigi, Diligenti, Facta, Ferri, Frola, Fusinato, Giaccone, Grippo, Guicciardini, Lorenzini, Luporini, Manna, Medici, Morandi Luigi, Murmura, Nasi, Nocito, Paganini, Papadopoli, Pascolato, Pasolini-Zanelli, Pavoncelli, Pinchia, Piovene, Pipitone, Poggi, Rizzo, Romanin-Jacur, Ruggieri, Schiratti, Scotti, Sonnino Sidney, Tassi, Torlonia Guido, Torlonia Leopoldo, Trinchera, Tripepi, Ungaro.

Ufficio IV.

Alessio, Arnaboldi, Avellone, Barzilai, Bertoldi, Binelli, Bocchialini, Boselli, Bracci, Cagnola, Calabria, Calleri Giacomo, Cappelli, Casale, Cavallotti, Celli, Clemente, Collacchioni, Corsi, Curioni, D'Alife, Daneo, D'Ayala-Valva, Di Terranova, Di Trabia, Falconi, Farina Nicola, Finardi, Freschi, Gallo, Garavetti, Ghigi, Goja, Grassi-Pasini, Lazzaro, Luzzatto Riccardo, Majorana Angelo, Mascia, Mazzella, Morelli Enrico, Orlando, Pais-Serra, Palberti, Panzacchi, Penna, Pompilj, Prinetti, Raccuini, Radice, Spada, Tecchio, Testasecca, Tiepolo, Torraca, Tozzi, Vienna.

Ufficio V.

Aggio, Beduschi, Berio, Bonardi, Bonfigli, Borsani, Brunialti, Callaini, Cantalamessa, Cappelleri, Carboni Boj, Chindamo, Colajanni, Compans, Contarini, Costantini, Cottafavi,

De Andreis, De Novellis, De Renzis, Di Belgioioso, Di San Donato, Di San Giuliano, Di Sirignano, Donati, Fortis, Fortunato, Gaetani di Laurenzana A., Galletti, Gavazzi, Giampietro, Gianolio, Giordano-Apostoli, Girardini, Imbriani-Poerio, Imperiale, Lagasi, Laudisi, Lausetti, Lucifero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Attilio, Marcora, Matera, Picardi, Pivano, Raggio, Reale, Ruffo, Sacchi, Serralunga, Serristori, Valle Gregorio, Venturi Silvio, Vitale.

Ufficio VI.

Albertoni, Aliberti, Anzani, Biancheri, Bonvicino, Brenciaglia, Brin, Brunicardi, Calpini, Calvanese, Cavalli, Ceriana-Mayneri, Chimirri, Chinaglia, Cipelli, D'Andrea, De Amicis, De Caro, De Donno, De Giorgio, Della Rocca, De Luca, De Martino, De Nicolò, De Nobili, Di Bagnasco, Di Cammarata, Di Scalea, Gavotti, Girardi, Luchini Odoardo, Mancini, Massimini, Mazziotti. Nofri, Pescetti, Poli, Radaelli, Ricci, Romano, Rossi, Rubini, Sciaeca della Scala, Sichel, Sili, Sola, Sormani, Stelluti-Scala, Tinozzi, Torrielli, Turbiglio, Vagliasindi, Vianello, Zabeo, Zeppa.

Ufficio VII.

Afan de Rivera, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Bastogi, Bertetti, Biscaretti, Caldesi, Carcano, Castelbarco-Albani, Castoldi, Chiaradia, Cianciolo, Cocco-Ortu, Coffari, Colombo Giuseppe, Compagna, Cortese, Dal Verme, De Bellis, De Salvio, D'Ippolito, Engel, Farina Emilio, Ferraris Maggiorino, Ferraris Napoleone, Florena, Fulci Lodovico, Lanzavecchia, Lucca, Marescalchi-Gravina, Mauro, Mazza, Meardi, Mezzacapo, Morgari, Niccolini, Pansini, Pini, Riccio Vincenzo, Ridolfi, Ronchetti, Rosano, Rota, Ruffoni, Salvo, Scaramella-Manetti, Serena, Solinas-Apostoli, Tarantini, Tasca-Lanza, Testa, Tizoni, Turrisi, Valli Eugenio, Vischi.

Ufficio VIII.

Aguglia, Angiolini, Bertarelli, Bianchi, Bonacci, Brunetti Gaetano, Calleri Enrico, Campus-Serra, Carmine, Carpaneda, Casciani, Cimati, Cocuzza, Conti, Costa Alessandro, Cremonesi, De Marinis, Fili-Astolfone, Fracassi, Gallini, Giacomini, Giolitti, Giunti, Lucernari, Magliani, Majorana Giuseppe, Marassi Roberto, Marescalchi Alfonso, Maurigi,

Menafoglio, Mezzanotte, Molmenti, Morese, Palizzolo, Placido, Podestà, Prampolini, Quintieri, Rinaldi, Rocca Fermo, Rocco Marco, Rovasenda, Sanfilippo, Sani, Scaglione, Selvatico, Socci, Suardo Alessio, Toaldi, Torrigiani, Turati, Vaccaro, Valeri, Vendramini, Villa.

Ufficio IX.

Arcoleo, Badaloni, Bertolini, Bosdari, Bovio, Branca, Caffarelli, Calissano, Calvi, Camagna, Campi, Cereseto, Chiappero, Ciaceri, Codacci-Pisanelli, Coppino, Costa Andrea, Credaro, De Nava, De Prisco, Di Broglio, Di Rudini Antonio, Fani, Fazi, Fede, Frascara Giuseppe, Ghillini, Gianturco, Giuliani, Giusso, Gorio, Greppi, Lampiasi, Leonetti, Lochis, Lo Re, Monti-Guarnieri, Morelli-Gualtierotti, Ottavi, Pala, Pantano, Pavia, Pozzi Domenico, Pullè, Randaccio, Rogna, Rossi-Milano, Salandra, Santini, Silvestri, Soliani, Taroni, Vendemini, Vollaro De-Lieto, Weill-Weiss.

Comunicazione di domande di autorizzazione a procedere.

Presidente. Prego di dar lettura di alcune domande di autorizzazione a procedere.

Miniscalchi, segretario, legge:

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

Roma, addì 26 novembre 1897.

Il Procuratore del Re presso il tribunale di Torino ha fatto istanza, nei termini dell'articolo 45 dello Statuto, perchè dalla Camera dei deputati sia autorizzato il procedimento contro l'onorevole Oddino Morgari per la imputazione del delitto previsto dall'articolo 247 del Codice penale.

Comunico all'E. V. tale domanda con gli atti preliminari assunti affinchè le piaccia di provocare su di essa la deliberazione di cotesta onorevole Assemblea.

Il ministro

E. GIANTURCO.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

ROMA.

Biella, 29 agosto 1897.

Visto il presente processo contro l'onorevole Morgari Oddino fu Paolo, deputato al Parlamento Nazionale pel collegio di Torino,

imputato del delitto di cui all'articolo 247 Codice penale per avere in una pubblica conferenza tenuta in Cossato il 1° agosto 1897 a scopo elettorale incitato all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Ritenuto che l'ingegnere del reato risulta dal verbale 1° agosto 1897 redatto dal delegato capo di pubblica sicurezza del circondario di Biella e firmato da altri agenti della forza pubblica intervenuti a quella conferenza per ragioni di pubblica sicurezza.

Che dal detto verbale risulta che l'onorevole Morgari ebbe ad inveire contro i ricchi e la borghesia chiamandoli *sfruttatori e ladri, che gli alti impiegati dello Stato percepiscono stipendi favolosi, fra cui il capo dello Stato che ha 14 milioni, che questa era un'infamia e che prossima sarebbe la rivoluzione.*

Che richiamato all'ordine dal funzionario il Morgari parlando delle imposte disse che queste gravavano in modo esorbitante sul povero, mentre i ricchi pagano un tasso insignificante, che era ora che il popolo si unisse onde por fine ad un tale stato di cose impossibile, perchè il Governo era mantenuto nella maggior parte col denaro degli operai e dei contadini.

Tali espressioni diedero luogo ad un secondo intervento del delegato di pubblica sicurezza che fece desistere l'oratore ed allora l'assemblea si sciolse, al grido di « Evviva il socialismo! »

I testi firmatari del verbale confermarono la verità di quanto venne riferito nel verbale stesso.

Ritenuto che l'onorevole Morgari allo scopo di fare propaganda nel collegio elettorale di Cossato pel candidato Dino Rondani avrebbe colle surriferite frasi incitato l'odio verso le classi abbienti in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, perchè nel teatro di Cossato in giorno festivo erano raccolte circa 800 persone, e che perciò egli dovrebbe rispondere del delitto di cui all'articolo 247 Codice penale.

Che rivestendo il Morgari Oddino la qualità di deputato al Parlamento Nazionale non si può contro di lui procedere senza il previo consenso della Camera.

Visto l'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno del 4 marzo 1848.

Chiede alla Camera dei deputati del Regno il consenso di procedere pel reato sopra

specificato contro l'onorevole Morgari Oddino, deputato al Parlamento Nazionale pel collegio di Torino.

Il Procuratore del Re
Rossi.

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati.

Roma, addì 26 novembre 1897.

Il Procuratore del Re presso il tribunale di Parma colle unite due istanze, chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati, prescritta dall'articolo 45 dello Statuto, per procedere contro l'onorevole Cornelio Guerci, pel reato di diffamazione in seguito a querela del signor Ferdinando Laghi, e per diffamazione e ingiurie col mezzo della stampa a querela del dottor Ottavio Ferrari.

Comunico all'E. V. le dette due domande con gli atti preliminari dell'istruttoria affinché si compiaccia di provocare su di esse la deliberazione di codesta onorevole Assemblea.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

A S. E. il Presidente della Camera dei Deputati.

Parma, li 21 luglio 1897.

Il giorno 14 giugno p. p., il signor dottore Ottavio Ferrari, segretario del comune di Langhirano, presentava a questo ufficio una querela scritta contro il signor Guerci ingegner Cornelio. In essa querela il dottor Ferrari esponeva come nel n. 75 del giornale *la Gazzetta di Parma* (17 marzo 1897) fosse apparsa una lettera diretta al direttore dello stesso periodico, in cui erano frasi e periodi, a lui chiaramente riferentisi, che egli riteneva diffamatorii e ledenti il di lui onore e riputazione.

In detta lettera, firmata dall'ingegnere Guerci, questi, lagnandosi non si sa bene di quali accuse o calunnie di cui si diceva vittima da parte di avversari suoi, accennava anche a chi « cercò per anni delle doti, scendendo a tutte le possibili e maggiori viltà..., chi a forza di gesuiteria arrivò a porre il muso nel greggione dello Stato..., chi frodando il diritto altrui accettò dagli amici un pane a titolo di riconoscenza ».

Per tali frasi il dottor Ferrari sporgeva quindi querela e contro l'ingegner Guerci e contro il gerente responsabile del giornale *La Gazzetta di Parma*. Istruitosi il relativo pro-

cedimento, dai molti testimoni assunti, risultava come tutti avessero chiaramente nelle succitate frasi dell'ingegnere Guerci, capito che egli alludeva per l'appunto al dottor Ferrari.

Sufficienti essendo quindi gli indizi e le prove assunte, ne viene di necessità il rinvio degli imputati al tribunale pel giudizio procedendo per citazione diretta.

Ma poichè l'ingegnere Cornelio Guerci riveste la qualità di deputato al Parlamento Nazionale e quindi in virtù dell'articolo 47 dello Statuto fondamentale del Regno per procedere contro di lui occorre l'autorizzazione della Camera dei deputati, quest'ufficio si rivolge all'uopo a V. E. perchè si compiacia richiedere alla Camera la necessaria autorizzazione.

Il Procuratore del Re
BRASAVOLA.

A S. E. il Presidente della Camera dei deputati.

ROMA

Parma, li 2 settembre 1897.

Nel 19 agosto ultimo scorso questo signor professor avvocato Ferdinando Laghi sporse querela per diffamazione, che fu poi debitamente confermata a' sensi di legge, a carico del signor ingegnere Cornelio Guerci, deputato al Parlamento Nazionale.

Nella sua querela il professor Laghi esponeva che essendo venuto a cognizione che il Guerci (come è di fatto) aveva sporta querela contro esso Laghi per una lettera pubblicata nel giornale *La Gazzetta di Parma* del 18 marzo 1897 in risposta ad altra del Guerci inserita nel numero precedente della *Gazzetta* e che il Laghi reputava diffamatoria, si era disposto a sporgere contro querela a difesa del proprio onore.

Esso Laghi, autorizzando la prova dei fatti diffamatori, si querela per il tenore della lettera pubblicata dal deputato Guerci nella *Gazzetta di Parma* del 17 marzo 1897, sostenendo che nel contesto risulta la diffamazione e più specialmente là dove il Guerci chiama nominativamente *calunniatore* il professor Laghi determinando, fra altri, il fatto che nelle penultime elezioni politiche quest'ultimo era stato uno di quei falsi socialisti che d'accordo con un delegato il quale finì in galera e con altri falsi repubblicani lo spacciò per candidato crispino; ed altrove alludendo al

Laghi dicesi che cercò per anni delle doti scendendo a tutte le possibili e maggiori viltà ed a forza di gesuiterie arrivò a porre il muso nel greppone dello Stato.

Il Laghi infine si ritiene compreso nelle espressioni: « certi grugni fuori del truogolo e certi galletti che raspano nel letamaio. »

Essendo il prefato signor deputato coperto della garanzia politica, di cui all'articolo 45 dello Statuto, affinchè la causa possa avere l'ulteriore suo corso per citazione diretta, si rivolge il sottoscritto all'Eccellenza Vostra perchè se del caso sia sciolto dalla garanzia ed autorizzato il procedimento.

Si unisce l'incarto processuale.

Il Procuratore del Re
BRASAVOLA.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Roma, addì 27 novembre 1897.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Roma colle unite tre istanze chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati, prescritta dall'articolo 45 dello Statuto, per procedere contro l'onorevole Napoleone Colajanni pei reati previsti dagli articoli 19, 22, 24 del Regio Editto sulla stampa e 122 del Codice penale.

Comunico all'E. V. le dette tre domande con gli atti preliminari dell'istruttoria assunti affinchè si compiacia di provocare su di esse le deliberazioni di cotesta onorevole Assemblea.

Il Ministro
E. GIANTURCO.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Roma, li 19 maggio 1897.

Eccellenza!

Nel 15 aprile ultimo fu sequestrato il numero 19 della *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali*, che si pubblica in questa città, perchè nell'articolo intitolato « *Attraverso le sale di Montecitorio* » si riscontrarono gli elementi del reato di offesa al Re; reato previsto dagli articoli 19 della legge sulla stampa e 122 del Codice penale.

Poichè del detto giornale è direttore responsabile il prof. Napoleone Colajanni, deputato al Parlamento, e non si può contro di lui procedere per il reato suddetto senza

l'autorizzazione prescritta dall'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, trasmetto all'E. V. gli atti preliminari riguardanti il reato di cui trattasi, affinchè si compiaccia di provocare la deliberazione di questa onorevole Assemblea sulla convenienza di dare, o pur no, l'autorizzazione suindicata.

Il Procuratore del Re
GIORDANI.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Roma, li 20 luglio 1897.

Eccellenza!

Nel giorno 5 novembre del corrente anno fu ordinato ed eseguito il sequestro del n. 8 della *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali*, pubblicata in questa città con la data del 30 ottobre ultimo, perchè nell'articolo intitolato *niente feste!* si riscontrarono gli elementi dei reati previsti negli articoli 22 e 24 della legge sulla stampa.

Di questi reati dovrebbe rispondere l'onorevole deputato Napoleone Colajanni, essendo egli direttore responsabile del detto giornale; ma, poichè, giusta l'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, non si può contro di lui procedere senza l'autorizzazione di questa onorevole Assemblea, io mi rivolgo all'E. V. affinchè si compiaccia di provocare siffatta autorizzazione; al qual fine Le trasmetto gli uniti atti preliminari riguardanti i reati suddetti.

Il Procuratore del Re
GIORDANI.

A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

Roma, li 22 luglio 1897.

Eccellenza!

Il 5 luglio corrente fu sequestrato il n. 24 della *Rivista popolare di politica, lettere e scienze sociali*, pubblicato in questa città il 30 giugno ultimo, perchè nell'articolo intitolato *Per la logica, per la giustizia e per la repubblica* si riscontrarono gli elementi del delitto previsto nell'articolo 22 della legge sulla stampa, pel quale delitto furono subito iniziate le indagini preliminari a carico dell'onorevole deputato Napoleone Colajanni, proprietario e direttore responsabile della suddetta rivista.

Dovendosi ora rilasciare contro di lui il mandato di comparizione per interrogarlo circa il reato suddetto, prego l'E. V. di vo-

lere provocare l'autorizzazione a procedere contro di lui per tale reato, giusta l'articolo 45 dello Statuto del Regno.

Unisco alla presente il fascicolo riguardante le indagini preliminari.

Il Procuratore del Re
GIORDANI.

Interpellanze e interrogazioni.

Presidente. Per il solito si comunicano in fine di seduta le interrogazioni e le interpellanze che sono presentate alla Presidenza, ma poichè si tratta di leggere due fascicoli e quindi se cominciassimo all'ora consueta andremmo troppo per le lunghe, si darà ora lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate nei mesi delle ferie parlamentari.

Arnaboldi, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se sia vero che con violazione dell'articolo 3 del Regio Decreto 9 luglio 1896, voglia sostituirsi altro Decreto, onde tutti assolutamente i posti di segretario debbano essere conferiti per esame di concorso.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulla comparsa della fillossera nel comune di Cerreto Guidi e sui provvedimenti adottati.

« Ridolfi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sull'insegnamento antinazionale che s'impartisce nel Seminario vescovile di Pistoia.

« Michelozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare l'agitazione manifestatasi in alcuni Comuni della provincia di Catania, prodotta dal gran numero di contravvenzioni accertate contro molte persone, che in buona fede rilasciarono quietanze sfornite di bollo in favore dell'Opera pia De Quattris.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e come intenda decidersi a regolare il controllo di Stato dei vaccini e dei sieri medicamentosi; spe-

cialmente dopo che il Consiglio superiore di sanità continua a differire il suo parere in merito ad una tale questione che interessa vivamente la salute pubblica e la moralità commerciale.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se alle esigenze del servizio sanitario ed alle promesse esplicite fatte nella discussione del bilancio corrisponda il ritardo inesplicabile nell'apertura del concorso al posto di medico igienista, direttore dei laboratori di sanità.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul modo com'è tenuto il deposito di mendicizia in S. Domenico Maggiore di Napoli.

« N. Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se eseguiscano le sue istruzioni quegli intendenti di finanza e quegli agenti delle imposte che in occasione della revisione biennale di quella di ricchezza mobile, tendono ad operarla in modo *così fiscale*, da opprimere anche le più piccole attività economiche del paese e farle perire, od espongono i contribuenti alle lunghe e moleste pratiche dei ricorsi alle Commissioni, nelle quali gli intendenti di finanza mandano delegati del Governo talvolta più rigorosi degli stessi agenti delle imposte.

« Schiratti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere in qual modo intenda tutelare e difendere la dignità e i diritti degli impiegati delle agenzie telefoniche di Palermo, Messina e Catania, che si vorrebbero arbitrariamente e inumanamente calpestare dalla Società generale italiana dei telefoni.

« Palizzolo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sul risultato dei negoziati pel confine dell'Eritrea.

« Nasi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro sull'azione del Governo rispetto alla Direzione della Banca

d'Italia e al direttore della succursale di Como per ciò che riguarda la responsabilità del processo Luraghi.

« Nasi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intenda di sopprimere o regolare per legge l'uso di una gravissima pena, — la pena della soppressione dei mezzi di sostentamento, — non contemplata dal Codice e che tuttavia per lievissime cause o per vendette politiche ad arbitrio dell'autorità di pubblica sicurezza giornalmente si applica a carico degli esercenti colla chiusura dei loro esercizi.

« O. Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali misure punitive abbia preso a carico delle autorità politiche di Biella le quali durante l'elezione di Cossato, col vietare pubbliche riunioni consentite dalla legge ed in specie coll'intimare agli esercenti dell'intero Collegio di non concedere sale per adunanze d'elettori, pena la chiusura dell'esercizio, si sono rese colpevoli dei reati di cui agli articoli 139 e 175 del Codice penale.

« O. Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se sia vera la notizia, pubblicata dalla *Agenzia Stefani*, secondo la quale il Governo nord-americano riterrebbe definitivamente composta la vertenza dei linciaggi dei nostri in Hanneville collo sborso al Regio ambasciatore di 6,000 dollari per le famiglie delle vittime di tante barbarie e se il Gabinetto italiano vi si sia appagato così da considerare in conseguenza chiuso il grave incidente diplomatico, passando la questione agli atti.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come esso giudichi il contegno tenuto dagli agenti della pubblica sicurezza in San Felice sul Panaro, nell'occasione di un banchetto offerto da quegli elettori al proprio rappresentante politico.

« Agnini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'arbitraria sospensione di otto pubblici esercizi nei Comuni di Coggiola e Portula (Novara) avvenuta il giorno 8 settembre fuori delle condizioni dell'articolo 58, legge di pubblica sicurezza.

« Bissolati, Turati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze intorno all'applicazione della nuova tariffa pei diritti di voltura catastale.

« Michelozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e delle finanze per sapere se in seguito alla lettera 19 gennaio 1897 della Camera di commercio di Udine, lettera che rispondeva all'altra 23 dicembre 1896 del Ministero di agricoltura e riguardava gli accertamenti della ricchezza mobile, abbiano ricercato se erano sussistenti o meno i fatti in questa allegati; per sapere i motivi per i quali il Ministero di agricoltura non rispose ancora alla suindicata lettera della Camera di commercio di Udine.

« Girardini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina circa l'improvvisa partenza dalla rada di Reggio-Calabria della Regia nave *Ruggiero di Lauria* alla vigilia della solenne cerimonia per la consegna della bandiera della Regia nave la *Calabria* offerta dalla regione calabrese; dstando nella cittadina la più penosa impressione, tanto più che all'altra Regia nave l'*Etruria*, destinata pure per presenziare la simpatica cerimonia, fu anche ordinato di non fermarsi in Reggio.

« Colarusso. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quali misure intenda di prendere, perchè siano rispettate le disposizioni di legge relative alla pesca nei laghi.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, *interim* della giustizia, per sapere a quali risultati abbia condotto l'inchiesta da lui promossa allo scopo

di ricercare le gravi irregolarità e responsabilità giudiziarie relative al processo bancario di Como.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, dopo i giudicati del magistrato favorevoli al personale delle costruzioni ferroviarie ceduto dal Governo e arbitrariamente licenziato, intenda prendere provvedimenti per esso.

« De Marinis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa il sistema adoperato dagli agenti della forza pubblica per sciogliere la dimostrazione di poveri contadini avvenuta a Frascati nella sera del 15 settembre.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla pubblicità data da un giornale cittadino al telegramma del generale Baldissera di carattere riservatissimo.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sul contegno tenuto dall'autorità giudiziaria in riguardo di persone gravemente indiziate per frodi ed ingenti sottrazioni bancarie e sulle inframmettenze politiche che esercitano una azione deleteria nella amministrazione della giustizia.

« Pescetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere come si concilii con le intenzioni manifestate dal Governo di alleviare l'onere tributario in Sardegna e con lo stato sempre più decadente del commercio isolano, la smania tassatrice che va dimostrando l'agente di Sassari negli accertamenti in corso sui redditi di ricchezza mobile.

« Garavetti. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e della marineria su ciò che fecero e che faranno in seguito alla aggressione della nave nazionale *Fiducia* per parte dei pirati del Riff, che, depredata la

nave stessa ne condussero in schiavitù il capitano e due marinai.

« Randaccio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina sulle ragioni del contegno tenuto dal comandante la corazzata *Ruggiero di Lauria*, in occasione della festa alla nave *Calabria*.

« Tripepi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sull'illeale e violento scioglimento della riunione privata indetta in Bologna per commemorare la data del 20 settembre.

« De Andreis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sullo eccidio avvenuto il 20 settembre a Melzo (Milano) ad opera della forza pubblica, mitragliante la folla senza neppure far precedere gli squilli e le intimazioni di legge; sul fatto incredibile che i carabinieri colpevoli, nonchè essere consegnati, rimangono tuttavia in servizio ed in luogo, concorrendo agli arresti e all'istruttoria del processo ordinato contro le vittime; sullo scioglimento della Lega Operaia di Melzo.

« Turati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali siano i suoi intendimenti e quali provvedimenti intenda di prendere in ordine all'articolo 6 della convenzione per le Opere portuarie della città di Genova dopo quanto se ne disse alla Camera in occasione che si discusse quella legge.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, circa le meno riguarde espressioni, verso una legge dello Stato, consegnate in un parere della Regia Avvocatura erariale generale recentemente comunicato dal Ministero dell'interno al Consiglio amministrativo degli Spedali civili in Genova.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che consigliarono il prefetto di Roma a scio-

gliere la Società cooperativa di consumo di Marino.

« Morgari. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla convenienza di istituire in Bologna un secondo liceo-ginnasio.

« Marescalchi A. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per sapere se e quali istruzioni vennero date agli agenti delle imposte, che nei nuovi accertamenti dei redditi per l'imposta sulla ricchezza mobile dimostrano una eccessiva deplorable fiscalità.

« Donati. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze sui criteri che hanno guidato gli agenti delle imposte alla formazione dei nuovi ruoli e specialmente di quelli della ricchezza mobile.

« Monti Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulle continue vessazioni degli agenti finanziari alle popolazioni, entro la zona doganale, per riguardo alla detenzione e circolazione di sali e coloniali, essendosi verificate parecchie contravvenzioni non determinate da contrabbando, ma per pura ignoranza delle disposizioni legislative, che gli agenti sono in obbligo di previamente far conoscere.

« Calpini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze circa i nuovi accertamenti dei redditi di ricchezza mobile e circa i criteri degli accertamenti stessi.

« Capoduro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze circa i criteri ai quali si informa l'agente delle tasse di Roma negli ingiustificati aumenti sulla ricchezza mobile, praticati ultimamente, con grave scapito del languente commercio e delle industrie della capitale del Regno.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul deliberato della Giunta superiore di Belle Arti in ordine

alla prossima mostra internazionale di Parigi e sulle idee del Governo per facilitarvi l'intervento agli artisti italiani.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, data l'ipotesi che la finanza abbia bisogno di nuova e maggiore entrata, non creda più giusto e conveniente studiare qualche nuova forma d'imposta, anzichè stimolare lo zelo degli agenti a inferocire contro i contribuenti all'imposta di ricchezza mobile.

« Gianolio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere intorno ai brefotrofi nei quali si verifica una vera strage d'innocenti.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sul malcontento suscitato nel paese dagli esagerati accertamenti della tassa di ricchezza mobile.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere i motivi che lo hanno indotto ad estendere a tutte le Università italiane la dilazione del periodo autunnale degli esami consentita agli studenti della Università di Roma, venendo così a protrarre di due settimane il cominciamento negli studi dopo quattro lunghi mesi di vacanza.

« G. Alessio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo sullo stato delle trattative iniziate con la Russia per addivenire alla conclusione di un nuovo trattato di commercio inteso a favorire in special modo la esportazione dei nostri agrumi.

« G. Mezzacapo. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze circa gli esagerati accertamenti dei redditi di ricchezza mobile in Salerno e provincia.

« E. De Marinis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sulle

deplorevoli condizioni igieniche delle officine ferroviarie della Mediterranea a Siena.

« Antonio Gaetani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri, dell'agricoltura e delle poste e telegrafi per sapere quando intendano tradurre in atto i provvedimenti promessi per attenuare la crisi agrumaria.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura per sapere per qual motivo sieno stati soppressi i sussidi per il primo anno di cura anti-fillosserica in provincia di Catania.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze per sapere se essi non credano che le ripetute loro dichiarazioni intorno al fiscalismo dell'amministrazione finanziaria, non accompagnate da efficaci riforme, abbiano influito a diffondere nel paese ed aggravare l'agitazione contro l'attuale revisione dei redditi mobiliari.

« Bertolini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e il ministro dell'interno per conoscere se intendano provvedere con sollecitudine e con decoro all'Ossario di Mentana, pel quale da tempo larghe promesse furono fatte ma non mantenute.

« Alfredo Baccelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se di fronte ai gravi inconvenienti, cui dà luogo l'applicazione della legge attuale per l'esazione della tassa di ricchezza mobile, ed alle vessazioni che sempre e specialmente ad ogni biennio, senza tener conto delle condizioni economiche e sociali del paese, si commettono nella revisione ed accertamento dei redditi dagli agenti delle imposte, non creda opportuno presentare un progetto di riforma della legge stessa nel senso che, pur mantenuto all'erario il prodotto attuale dell'imposta di ricchezza mobile, venga diminuita l'aliquota almeno per i redditi originati dal lavoro, siano interessati i cittadini alla sincerità delle de-

nunzie, e, senza impedire che si ricerchino i cespiti colpiti dall'imposta, venga tolto il contribuente dalla condizione insopportabile che gli è fatta dalla legge vigente che permette le esagerazioni e vessazioni degli agenti delle imposte, i quali pongono ogni cura acciò la revisione si traduca in aumenti d'imposta non giustificati e inesistenti.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sugli indegni mezzi adottati dalle guardie di finanza per strappare agli arrestati delle denunce a carico di terzi.

« Credaro. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se ha notizia di una circolare riservatissima, che gli ispettori delle imposte non avrebbero inviata, ma avrebbero personalmente dettata agli agenti fiscali nella seconda quindicina del decorso settembre.

« Bracci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere le circostanze che accompagnarono il conflitto tra briganti e forza pubblica nel territorio di Cesarò-Troina la mattina del 19 settembre 1897; e per sapere se il Governo non creda di dovere almeno indennizzare i pacifici cittadini (o le rispettive famiglie) che nel conflitto stesso furono massacrati dalla forza pubblica.

« Vagliasindi. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per sapere quali fortunate sopravvenienze siensi riscontrate nella produzione nazionale a determinare il nuovo ed inaspettato indirizzo di vessazioni fiscali nei così detti accertamenti della ricchezza mobile.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se intende per fine allo sconcio che le armi in genere e quelle insidiose in ispecie, debitamente sequestrate dalle competenti autorità, siano messe nuovamente in commercio anzichè venir distrutte.

« Mezzacapo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se mantenga intieramente le dichiarazioni e gli intendimenti espressi nelle cinque circolari riservate da lui dirette ai prefetti in ordine alle Associazioni e riunioni clericali.

« Piccolo-Cupani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere le ragioni che lo decisero, contro giustizia, a ridurre il personale delle donne lavoranti in forniture di cucito nel distretto militare di Siena.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sull'urgenza di modificare o di applicare, con criteri più equi, l'articolo 7 della legge sul Monte pensioni pei maestri, col quale si costringono, contro ogni regola di giustizia, i piccoli Comuni di montagna a contribuire per le numerose scuole non classificate, loro imposte da speciali condizioni topografiche, ad una istituzione di cui non potranno mai godere i frutti, e ciò con grave danno delle loro esauste finanze.

« Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda oramai giunto il tempo di sostituire con qualche cosa di più moderno e più conforme alla giustizia distributiva le lettere-patenti del 1836, con le quali si fanno sopportare da pochi Comuni di montagna spese per la difesa generale dello Stato, come la somministrazione degli alloggi agli ufficiali di passaggio, spese che assorbono in molti casi oltre il terzo del loro magrissimo bilancio.

« Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sui provvedimenti che intende adottare per i piccoli italiani impiegati nelle fabbriche di vetro in Francia.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri delle finanze e del tesoro per sapere se nelle commozioni verificatesi in tutta l'Italia

all'occasione degli accertamenti per la ricchezza mobile, non abbiano veduto la espressione della più pressante necessità e del più imprescindibile dovere di provvedere alla tanto promessa riforma tributaria, e se intendono di presentare allo scopo un progetto di legge, il quale contemperi: le necessità del pubblico erario con la potenzialità rispettiva delle diverse classi di cittadini, il diritto dello Stato di esigere le imposte con il diritto del cittadino di non esserne vessato, la sicurezza della esazione con la semplificazione degli organismi a ciò destinati, anche per ragioni di economia.

« Poli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul divieto del prefetto di Mantova ad un discorso che il sottoscritto avrebbe desiderato pronunciare a Quistello per invito de' suoi elettori.

« Gatti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere se egli intenda accondiscendere alla domanda espressa dagli operai borghesi alla sua dipendenza, nel recente Congresso di Torino, per un orario unico di dieci ore durante l'intero anno.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle cause dell'avvelenamento accaduto a bordo del piroscalo *Agordat*, e sul modo come dai nostri armatori si tutela la salute degli emigranti.

« Celli. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e quando intende presentare la proposta di modificazione dell'articolo 46 del testo unico della legge per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile 24 agosto 1877 circa la composizione delle Commissioni provinciali nel senso espresso nel voto ancora ultimamente emesso dal Consiglio provinciale di Pavia in sua seduta delli 16 ottobre 1897.

« Gioia, Arnaboldi, Meardi e Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'inesplicabile divieto, da parte del prefetto di Torino,

del Comizio pubblico indetto dalla Camera del lavoro di quella città per l'applicazione della legge sui *probi-civi*, e della affissione di un manifesto diretto allo stesso scopo.

« Nofri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso ed intenda prendere riguardo al già pretore del VI mandamento di Roma, signor Criscuolo, in seguito all'inchiesta, che, constatati fatti gravissimi a carico del medesimo, doveva deferirlo all'autorità giudiziaria; e se era vero che, ad onta di ciò, gli sia stata concessa la pensione alimentare che la legge accorda soltanto, ed in via eccezionale, ai funzionari benemeriti.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, in adempimento delle promesse fatte alla Camera si stia elaborando un progetto di legge per le pensioni al personale delle manifatture dei tabacchi, e se, in attesa, l'onorevole ministro abbia disposto per una maggiore larghezza nella distribuzione dell'attuale assegno di valitudinarietà.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause delle troppo frequenti irregolarità di servizio e specialmente sul *quotidiano ritardo, persino di ore*, del treno diretto n. 68, della linea Bologna-Ancona con danno gravissimo del commercio locale e altrettanto grave disturbo dei viaggiatori che debbono recarsi per Bologna nell'Alta Italia.

« Caldesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se, in vista dell'eccessiva fiscalità dimostrata inopportuna dagli agenti delle imposte, non intenda sollecitare la discussione del progetto di legge sull'imposta di ricchezza mobile presentato all'approvazione del Parlamento e introdurre disposizioni che valgano: 1° a tutelare l'interesse dei contribuenti dando loro diritto di avere comunicazione di tutte le carte e dei documenti raccolti dalle agenzie ond'essi possano presentare le loro ragioni di difesa; 2° a porre gli stessi contribuenti

su condizioni eguali coll'agente davanti le Commissioni di prima istanza, d'appello e centrale, autorizzandoli a farsi assistere o rappresentare da avvocati o procuratori speciali; 3° a stabilire anche per le agenzie termini perentorii per le transazioni d'ufficio, per la notificazione delle decisioni e per le iscrizioni nei ruoli; 4° ad elevare il minimo imponibile attuale di lire 400 a somma maggiore in modo che i piccoli contribuenti sieno maggiormente sollevati.

« Enrico Calleri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni o quali influenze possano averlo indotto a decretare prima ed a revocare poi il trasloco di alcuni regi prefetti, menomando così il prestigio del Governo e di tali prefetti.

« Menafoglio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli esteri, del commercio, delle finanze e del tesoro intorno ad alcune recenti dichiarazioni di un ministro della Repubblica francese attinenti alla politica commerciale italiana.

« Salandra. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul divieto incostituzionale inqualificabile dato dall'autorità politica alla conferenza che doveva tenere sul domicilio coatto l'avvocato Rosadi, garantendo lo Statuto la libertà di riunione in luoghi non pubblici nè aperti al pubblico.

« Pescetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere perchè vicino alle Provincie inondate non seppe recarsi sul posto.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli interni per conoscere s'egli sia in grado di citare un articolo di una qualsiasi legge dello Stato il quale alle autorità di pubblica sicurezza permetta di vietare una pubblica riunione pacifica e senza armi preavvisata nei modi di legge e se quindi a dette autorità per ciascuno di tali divieti non ritenga applicabile l'articolo 175 del Codice penale.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro se non credano doveroso estendere ai pochi veterani superstiti delle guerre del 1848-49 l'assegno vitalizio concesso dalle leggi 28 giugno 1891 e 24 dicembre 1896 senza la condizione di aver preso parte ad una delle guerre successive.

« Pozzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda di dover richiamare gli ispettori delle industrie ad una maggiore sorveglianza per l'osservanza dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1886 e dell'articolo 9 del regolamento 17 settembre 1886 sul lavoro notturno dei fanciulli negli opifici industriali.

« Pozzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica intorno alla riapertura dell'ambulanza clinica chirurgica di Genova annunciata dai giornali.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per sapere se sia permesso al prefetto di Mantova di abusare della sua autorità fino al punto di ordinare telegraficamente la sospensione del sindaco di Canneto sull'Oglio, per avere questi permesso come ufficiale del Governo un pubblico comizio per discutere il disegno di legge sul domicilio coatto; per avere cioè, caso veramente singolare in Italia, rispettata scrupolosamente la legge sul diritto di riunione.

« Taroni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della marina per avere notizie:

1° Sugli Ordini cavallereschi di cui è insignito il signor Ferdinando Maria Perrone;

2° Sulle sentenze penali emesse a suo danno in Buenos-Ayres;

3° Sulle senserie distribuite per la vendita di due incrociatori costruiti per conto dello Stato.

« Colajanni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se sia

vera la notizia, pubblicata dai giornali, che cioè nel verbale della seduta del 18 ottobre della Giunta amministrativa di Caserta figurò adottata una certa deliberazione in cui sono portati presenti tre membri elettivi i quali invece hanno dichiarato d'ignorare del tutto la esistenza di tale deliberazione.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni sulle proibizioni opposte dai regi prefetti ai comizi pubblici contro il disegno di legge del domicilio coatto.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri degli interni e di grazia e giustizia sui libri di lettura che si forniscono ai detenuti nel carcere di Regina Coeli in Roma dalla amministrazione carceraria.

« Bissolati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per apprendere se non creda opportuno, specialmente al seguito di gravi fatti di recente accaduti, proporre ed attuare prontamente norme e discipline che giovino a meglio tutelare gli emigranti.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere se non creda opportuno insistere presso le Società ferroviarie affinché la vendita dei biglietti circolari abbia ad effettuarsi almeno in tutte le Stazioni delle città capoluogo di Provincia e ciò nell'interesse del pubblico servizio.

« Cottafavi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro circa al notevole peggioramento che si verifica nelle funzioni dell'amministrazione del debito pubblico, soprattutto per quanto riguarda il servizio del movimento delle cartelle, il quale subisce una eccessiva lentezza, e desidera sapere quali provvedimenti intenda l'onorevole ministro di adottare ad ovviare a questo grave inconveniente, il quale è incompatibile colle esigenze di tanti importanti interessi si pubblici che privati.

« Rizzetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per sapere se intendono stabilire una scala mobile sul dazio pel frumento che ne tenga il prezzo medio al massimo di lire ventisei.

« Bonacossa. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per sapere se e come intendono provvedere alle conseguenze funeste dello stagno di Turbole nel comune di Ajello Calabro.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulle ragioni per cui non ostante la promessa fatta nel maggio ultimo, non si provvede al ripopolamento dei torrenti e laghi Alpini in Valle d'Ossola, essendo per quest'anno ormai trascorso il tempo per la campagna ittologica.

« Calpini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se in contraddizione agli affidamenti suoi ad una Commissione di senatori e deputati, i quali gli rappresentavano i voti del congresso degli ordini sanitari, sia vero che il sotto-segretario di Stato abbia dichiarato a taluni medici stranieri che niun provvedimento, prossimo, e neppure remoto, si sarebbe attuato a loro riguardo per l'esercizio abusivo della professione sanitaria.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se, a fine di rendere più agevoli e rapide le comunicazioni con Napoli e Roma dagli Abruzzi e dal Molise, non convenga far passare alla Società delle ferrovie Adriatiche l'esercizio del tronco Isernia-Cajanello. Domanda inoltre di conoscere se intenda prendere dei provvedimenti, e quali, per far migliorare il materiale mobile viaggiante sulla linea Sulmona-Isernia-Cajanello.

« De Amicis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze circa le sue intenzioni riguardo al fondo cassa ammalati delle miniere demaniali di Agordo.

« Paganini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere onde scongiurare la completa rovina delle miniere demaniali di Agordo.

« Paganini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per conoscere i suoi intendimenti riguardo al campo sperimentale di S. Alessio nell'Agro Romano.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli interni circa il reato commesso dalle autorità di pubblica sicurezza in Camerino addì 1° novembre vietando una pubblica riunione organizzata nei modi di legge ed il tentativo di reato dalle stesse altresì commesso cercando di disciogliere una riunione privata ed obbligando lo scrivente in difesa dei diritti statutari a sbarrare in faccia delle dette autorità le porte del locale.

« Morgari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende prendere onde evitare in avvenire che l'argine ferroviario lungo la spiaggia del mare in lunghi tratti della ferrovia Bologna-Foggia non ostacoli il libero defluire delle acque piovane dal monte al mare.

« Valeri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sapere come intenda scongiurare i danni che saranno prodotti al commercio delle essenze degli agrumi dall'applicazione della legge intesa ad impedire le adulterazioni delle essenze stesse.

« Mezzacapo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole guardasigilli per conoscere se intende mantenere la promessa fatta dal suo predecessore di presentare il progetto di legge per la istituzione delle sezioni di pretura.

« Calvi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere se

e quando intende provvedere alle molteplici vacanze esistenti nell'importante servizio dei medici provinciali, a fine di ovviare ai seri inconvenienti, che, con grave jattura della salute pubblica, derivano dall'esercizio di così gelose mansioni, attualmente in rilevante parte affidate a persone destituite della speciale competenza a rigore di scienza imposta dalle vigenti leggi.

« Santini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere il significato vero delle ultime circolari relative agli esami di licenza liceale, e dell'applicazione diversa che ne fu fatta fra le varie sedi di esami.

« Pansini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla nuova forma di sequestro indiretto, introdotta dall'autorità politica, in odio alla stampa non salariata, in occasione della pubblicazione in Milano di un Numero unico dal titolo: *Pane a buon mercato*; come pure sugli arbitrari arresti e contravvenzioni intimati ai rivenditori di detto giornale.

« Turati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la condotta dell'autorità di pubblica sicurezza in Gubbio la quale e col vietare un pubblico Comizio indetto dalle Società operaie per pronunciarsi sulla mala amministrazione delle cose comunali e coll'intimidire e minacciare i promotori della riunione stessa, oltre a farsi rea della consueta violenta soppressione dei diritti statutari dà forza al sospetto d'una sua connivenza nei disordini di quella municipalità.

« Morgari. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, Presidente del Consiglio, per sentire se intende giustificare l'arbitrio commesso dall'autorità di pubblica sicurezza di Conselice, sciogliendo un'adunanza privata, indetta a Lavezzola dai sottoscritti, nella quale il deputato del luogo doveva parlare ai suoi elettori.

« Taroni e Badaloni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intende applicare anche alle scuole normali il provvedimento della circolare n. 66, 3 novembre 1897, in ordine ai caduti in una sola materia negli esami dei Licei, Istituti tecnici e nautici, Ginnasi e scuole tecniche.

« Tozzi. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle violenze commesse dalle autorità politiche la sera del 22 novembre in Modena, in occasione di una conferenza elettorale al teatro Storchi.

« Prampolini e Agnini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro per sapere se non creda conveniente aprire negoziati allo scopo di ottenere la nazionalizzazione definitiva non solo degli spezzati d'argento, ma anche degli scudi italiani.

« Fracassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sulla destinazione data alla somma residua del fondo vestiario degli ufficiali.

« Massimini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui continui arbitri dell'autorità di pubblica sicurezza in Molinella.

« Costa Andrea. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se e quali efficaci provvedimenti intenda di adottare per provvedere in qualche modo alla quasi totale devastazione dei vigneti della Sardegna settentrionale, ed in ispecie della Gallura, prodotta dalla fillossera.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della finanze sulla necessità di urgenti e radicali riforme della legge di ricchezza mobile.

« Compans. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle circolari

segrete agli agenti delle imposte, e sulle istruzioni direttamente date dagli ispettori ai loro dipendenti, con ordini formali di aumentare gli accertamenti nella revisione della tassa di ricchezza mobile.

« Compans. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle bollette di esportazione temporanea e sulla mancata promessa fatta alla Camera, circa il rimborso delle tasse percepite con inumano provvedimento a danno dei poveri vetturali già colpiti dalla tassa di ricchezza mobile per l'esercizio della loro industria.

« Compans. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra sui criteri che regolano tuttora la dislocazione delle truppe alpine su alcuni punti della frontiera occidentale, contrariamente alle dichiarazioni formali dello stesso onorevole ministro e contro l'interesse supremo della difesa nazionale.

« Compans. »

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra intorno all'atto ministeriale 28 ottobre 1897, n. 204, col quale inverte a beneficio di una istituenda Cassa a favore degli ufficiali in servizio attivo il fondo della soppressa associazione vestiario, costituita con i versamenti e con la percentuale di aumento dall'1 al 5 per cento sul prezzo di acquisto, tranne pochi, dagli ufficiali attualmente in posizione ausiliaria, in riserva od a riposo.

« Santini. »

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere ad impedire che il beneficio che potrebbe derivare alle classi povere dal sistema *Antispire*, o da altri nuovi processi di panificazione a buon mercato, venga frustrato dal monopolio e dalla speculazione privata.

« Turati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sugli intendimenti che ha a proposito della istituzione delle sezioni di pretura.

« De Giorgio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici perchè voglia che si portino all'orario ferroviario quelle variazioni che sono atte a ripristinare le coincidenze del treno che parte da Venezia alle ore 22 col treno che parte da Bologna per Milano alle ore 2 circa del mattino, così la coincidenza del treno che arriva da Milano alle 2 con quello che parte pochi minuti prima per Venezia e infine perchè si ristabilisca la corsa che da Bologna partiva alle ore 15 e 50 minuti per Ferrara, Rovigo, ecc. ecc.

« S. Sani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia circa l'inqualificabile condotta del pretore del mandamento di Codigoro, provincia di Ferrara, il quale ha lasciato trascorrere i termini prescritti dalla legge per impedire la discussione in appello di una causa contro il cavalier Pavoncelli Carlo (che aveva venduto una quantità considerevole di vino riconosciuto adulterato) avendo assoluto con sorpresa di tutti il suddetto signor Pavoncelli.

« Sani. »

« Il sottoscritto desidera sapere dal ministro dell'interno se sia vero che ha diretta una circolare ai prefetti proibendo con essa tutti i comizi di protesta contro il disegno di legge sul domicilio coatto, ed a quali ragioni e criteri si è ispirato decretando tale proibizione che pure nel comune di Argenta ebbe la sua esecuzione.

« Sani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sullo stato attuale della questione di Candia.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze circa le voci d'aumento della imposta fondiaria in Napoli.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul decreto 27 giugno 1897, circa la distribuzione delle lire 84,000 della soppressa Cassa ecclesiastica per la istruzione elementare e magistrale nelle Provincie napoletane.

« Costantini. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica onde conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per far cessare lo avvicinarsi doloroso di suicidi nella clinica psichiatrica diretta dal professore Morselli in Genova.

« Cavagnari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare in vista del frequente ripetersi delle inondazioni, ad ogni piccola alluvione, lungo la ferrovia adriatica, specialmente nel tratto Ancona-Castellamare Adriatico, il che evidentemente è conseguenza dell'impedito deflusso delle acque piovane al mare per opera della grande diga formata dalla lagge ferroviaria.

« Clemente. »

« Il sottoscritto, lamentando la inerzia del ministro dei lavori pubblici, di fronte al precepto della legge speciale, ed alle imperiose urgenze di provvedere ai danni sempre crescenti per le opere del porto di Licata, pel commercio menomato, e per gli operai privi di lavoro, è costretto ripetere la interrogazione per conoscere le cause che mantengono tuttora inapplicata la legge, e per sapere i suoi intendimenti onde far cessare tanto deplorabile stato di cose.

« Fili-Astolfone. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se, constatata la rilevante utilità igienica ed economica del nuovo sistema panificatore belga, il Governo non creda di adottare mezzi speciali, ed ove d'uopo la espropriazione per causa di pubblica utilità della privativa per l'uso della relativa macchina per procurare che al più presto il popolo italiano possa fruire del pane integrale a buon mercato

« Bertetti. Chindamo. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Laveno, poichè le ragioni non sono realmente esposte nella relazione precedente il decreto, ed avvi fondamento a credere che esse consistano solamente nelle opinioni politiche dei componenti il Consiglio, opinioni del resto che rispondevano alla volontà popolare liberamente manifestata.

« De Andreis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della marina e dell'interno sulle condizioni fatte agli operai liberi della Maddalena dalla concorrenza del lavoro dei condannati nei lavori dello Stato; condizioni assai peggiorate dopo i benevoli affidamenti dati in passato.

« Pala. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostituzione dei vigneti, già distrutti, in Calabria e Sicilia.

« Chindamo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui criteri della sua politica nell'Eritrea.

« Nasi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro sull'azione del Governo nei rapporti col processo di Como e con la Banca d'Italia.

« Nasi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia intorno ai criteri che intendono seguire nella scelta dei magistrati giudiziari da inviarsi nell'Eritrea.

« Franchetti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro delle finanze, dinnanzi al persistente rincaro dei grani che colpisce e assottiglia l'alimentazione degli umili, sul deplorabile indugio ad abolire il dazio sui cereali, e li invita a provvedere valendosi del sistema dei Decreti Reali a cui il Governo più volte ricorse per l'applicazione di nuove tasse.

« Agnini. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa il viaggio del Capo dello Stato in Germania.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il Governo circa lo sbarco di Djevad Pascià a Creta col permesso degli ammiragli ed in piena contraddizione con la proclamata autonomia dell'Isola generosa.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno circa lo scioglimento del municipio di San Severo. »

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sull'agitazione agraria del Lazio e sui provvedimenti atti ad impedire che si rinnovi per l'avvenire.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sapere se, dopo essersi scoperta in provincia di Cosenza la « Phylloxera vastatrix » e delimitati i centri di infezione, sia consono agli obblighi dello Stato verso la viticoltura calabrese l'insano temperamento di chiudere la campagna antifillosserica abbandonando la zona esplorata ne' comuni di Lago, Ajello e San Pietro d'Amantea alla balia dell'emittero funesto.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dalla pubblica istruzione intorno alla Circolare ministeriale che richiede ai Sindaci notizie particolari ed esatte sul modo con cui si è impartito nelle scuole elementari pubbliche l'insegnamento religioso, durante l'anno scolastico 1896-97.

« Molmenti. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio intorno alla condotta ed alle negoziazioni del Nerazzini in Africa.

« C. Del Balzo. »

« Il sottoscritto interpella il Ministero sulla politica africana da esso seguita, su quella che va seguendo e su quella che intende seguire.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle finanze sulla stridente contraddizione che si rileva fra la solenne promessa del discorso della Corona « di far scomparire le acerbe fiscalità che opprimono il popolo italiano » ed i nuovi spaventosi aumenti, eseguiti d'ordine superiore, dagli agenti delle

tasse, sui redditi di ricchezza mobile; nonchè sul rinerudimento di fiscalismo che va sempre più accentuandosi nella esazione di tutte le altre imposte.

« Farinet. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze sui criteri seguiti dagli agenti delle imposte nel determinare i nuovi accertamenti dei redditi della tassa di ricchezza mobile pel biennio 1898-99.

« Mancini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo per sapere se e come intenda provvedere a che le esigenze del servizio militare, specialmente nelle così dette grandi o piccole manovre, non rechino grave nocumento alla agricoltura, ed allo sviluppo del commercio e delle industrie nazionali.

« De Amicis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sulla linea di condotta politica del Gabinetto.

« Socci. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle finanze per sapere se dinanzi alle voci non discordi della protesta italiana contro le trasmodanze dell'arbitrio fiscale, insultante nella economia depauperante, alla miseria del paese, il Governo dello Stato non senta l'obbligo di conformarsi al progresso della civiltà giuridica sotto un regime parlamentare moderno, impedendo legislativamente che, per difetto di vera giurisdizione del nostro diritto pubblico, sia oppresso lo Stato, cioè la giustizia e l'eguaglianza per tutti.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro delle finanze circa gli aumenti ingiusti e irritanti portati di recente dal fisco nei così detti accertamenti dei redditi di ricchezza mobile.

« Rampoldi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro degli affari esteri sulla politica del Governo in Africa.

« Di San Giuliano. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sull'indirizzo della politica estera del Governo.

« Di San Giuliano. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, sui gravissimi fatti avvenuti l'11 ottobre in Roma in occasione della dimostrazione dei negozianti contro gli aumenti della imposta di ricchezza mobile; nonchè sul contegno e gli intenti dell'autorità politica che da questi fatti trasse pretesto per procedere ad arresti arbitrari e allo scioglimento della federazione socialista romana.

« Bissolati, Morgari, Costa Andrea, De Marinis. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui metodi di repressione seguiti dall'autorità politica durante la dimostrazione dei commercianti di Roma; e sui criteri adottati dagli agenti fiscali negli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile.

« Mazza. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle circolari diramate contro le agitazioni clericali.

« Vischi. »

« Il sottoscritto, punto tenero di certi sistemi costituzionali, chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se è nell'intento di conformarsi al principio liberale informatore di siffatti sistemi, che, come in Terra di Lavoro, si conculcano, con l'arbitrario scioglimento del Consiglio provinciale, i canoni elementari d'una sana autonomia locale, per secondare le illecite inframmettenze di qualche camarilla politica, a danno della pace e della moralità pubblica d'una onesta e tranquilla Provincia.

« Antonio Gaetani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se tra le delizie costituzionali ci sia anche quella di scorticare il contribuente, più che tosarlo.

« Antonio Gaetani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno intorno all'orga-

nismo ed alla funzione della pubblica sicurezza in Italia.

« Del Balzo. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sull'andamento della pubblica sicurezza nella provincia di Catania.

« Vagliasindi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio intorno all'attitudine del Governo di fronte alle agitazioni dei partiti extra-costituzionali.

« Vagliasindi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla determinazione da lui presa di negare all'industria privata ogni ulteriore concessione di linee telefoniche intercomunali ad uso pubblico.

« Gavazzi. »

« Il sottoscritto, a fine di salvaguardare la corretta osservanza delle buone regole costituzionali, chiede d'interpellare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se il principio scolpito nell'Aula della giustizia: « La legge è uguale per tutti » non debba trovare sanzione per il prefetto di Terra di Lavoro, come parrebbe dalla storia torbida di sistemi elettorali recenti.

« Antonio Gaetani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire la città di Sinigaglia dai continui straripamenti del fiume Misa, che hanno arrecato ed arrecano continuamente danni enormi specialmente ai borghi ed al quartiere Porto, dove vive la popolazione più povera della città.

« Monti-Guarnieri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze per sapere se è con inconsulti ed ingiustificati aumenti di ricchezza mobile che intendono attuare la loro promessa di aiuto alla povera Sicilia.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni che spinsero il Governo a negare il sussidio che già accordavasi per combattere i danni della fillossera.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, per conoscere le intenzioni del Governo sull'indirizzo che intende dare alla politica interna.

De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sugli aumenti di stipendio accordati agli impiegati ferroviari della Rete Sicula, e per sapere se è morale che ai grossi impiegati si accordi molto, dando pochissimo a chi lavora più e guadagna meno.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, perchè considerando i rilevanti guadagni fatti dalla Società Anglo-Siciliana, dica se la legge che voleva favorire l'industria zolfifera sia stata fatta allo scopo di aiutare un piccolo numero di grossi capitalisti, a danno dell'industria e del lavoro locale.

« De Felice-Giuffrida. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed i ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze, sulla grave crisi economica che ha colpito in modo speciale le classi agricole di Sicilia e sui provvedimenti che il Governo intende di adottare per alleviarne i disastrosi effetti.

« Di Sant'Onofrio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta e sulla condotta delle autorità politiche in quella provincia.

« Vincenzo Riccio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla libertà delle riunioni e delle associazioni politiche in Italia.

« Mirabelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sui criteri tecnici ed economici seguiti e da seguire per la totale bonifica del Vallo di Piceno.

« Giampietro. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sui fatti ai quali, per asserito alto interesse di Stato, partecipò il suo predecessore a danno del Banco di Napoli; fatti che la Suprema Corte, cassando contraria sentenza del magistrato di Bologna, dichiarò non essere di competenza del giudice ordinario.

« Marescalchi Alfonso. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il ministro delle finanze, per sapere se non credono sia proprio del caso, e come atto di giustizia e di equità, l'applicazione pel circondario della provincia di Reggio Calabria, circa l'imposta fondiaria, delle antiche leggi napoletane non abrogate.

« Colarusso. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle sue intenzioni relativamente all'applicazione della legge sulle circoscrizioni territoriali dei Comuni delle Province siciliane in vista del ritardo già sperimentatosi.

« Tasca-Lanza. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se nel rispetto serbato dal Governo inglese alla illimitata libertà di sciopero, riunione e parola per gli operai e per i padroni dell'industria meccanica in gravissimo conflitto tra loro, non ravvisi il contegno di un Governo di civile nazione.

« Se non convenga che i discorsi pronunziati dagli oratori nei Comizi pubblici di Londra e altri luoghi, siano tali che in Italia sarebbero qualificati eccitamento all'odio fra le classi sociali o istigazione a delinquere, od altro consimile reato.

« Se non creda che lo abbandono della politica interna di repressione e il rispetto leale alla libertà assoluta siano non solo obbligatorii pel nostro pubblico diritto, ma anche utili ad impedire che gli inevitabili conflitti di interesse escano dal campo della pacifica organizzazione operaia.

« Sacchi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per conoscere

quali misure, e di quale natura, intende il Governo del Re adottare, perchè il principio della uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge comune, non sia più oltre offeso, con privilegi ingiusti ed odiosi.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali sono i criteri che lo guidano nella nomina e nei traslochi dei prefetti del Regno.

« Colajanni N. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere il suo programma rispetto alle radicali ed urgenti riforme che la istruzione pubblica richiede e il paese reclama.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa gl'intendimenti suoi rispetto al sempre più invadente ed odioso fiscalismo italiano.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se intenda ribassare il dazio d'introduzione sul grano e togliere quello sui cereali inferiori.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa la nuova fase della politica africana.

« Magliani. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra sullo scioglimento della Presidenza della Società di tiro a segno di Piacenza e sui criteri generali ai quali intende di informare il funzionamento della istituzione del tiro a segno nazionale.

« Tassi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulla ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera.

« Giordano-Apostoli. »

Presidente. Le interrogazioni verranno poste nell'ordine del giorno ai termini del regolamento; quanto alle interpellanze, domani gli onorevoli ministri diranno se e quando intendano rispondervi.

Giuramento.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Bonacci, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).
Bonacci. Giuro.

Discussione della elezione del collegio di Forlì.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazioni di poteri.

Prima è l'elezione del collegio di Forlì, pel quale la Giunta delle elezioni presenta le seguenti conclusioni:

« La Giunta, visto l'articolo 20 del regolamento della Camera, dichiara nulla la elezione seguita il 4 luglio corrente nel collegio di Forlì in persona di Amilcare Cipriani. »

Contro tali conclusioni hanno chiesto di parlare parecchi deputati, primo fra i quali è l'onorevole Manna.

Ha facoltà di parlare.

Manna. Onorevoli colleghi. Quando nel luglio scorso fummo chiamati a deliberare sull'elezione del Collegio di Forlì io proposi il rinvio della discussione a novembre, come quella che, implicando la risoluzione di una grave questione di diritto, non credevo dalla Camera potesse affrontarsi in un giorno in cui senz'altro doveva ultimare i suoi lavori. La mia proposta provocò una sdegnosa risposta del Presidente del Consiglio, forse giustificabile, se la Camera non fosse stata vincolata dalla deliberazione del giorno precedente, mentre non potendosi, secondo me, la discussione esaurire in qualche ora, opporsi al rinvio significava: o strozzarla, o sospenderla, rimandandola egualmente a novembre. Senonchè, avendo l'onorevole Di Rudini osservato, che la mia proposta avrebbe avuto nel paese il significato, *di far vedere che vi sono degli uomini ai quali si vogliono accordare dei privilegi, a cui non hanno dritto*, significato che per me non aveva e non poteva avere, la ritirai, prevedendo, come avvenne, che per altra via si sarebbe giunti allo stesso risultamento.

E che noi ci troviamo di fronte ad una delicata questione di diritto, che merita tutta la nostra attenzione, non è difficile dimostrare.

È vero che la Giunta non se ne è molto preoccupata, od almeno l'ha facilmente superata, tanto che nessuna traccia traspare dalla sua relazione; ma in questa, mi sia permesso il dirlo, non può non lamentarsi una certa precipitazione.

Con ciò non intendo menomamente attaccare la onorevole Giunta delle elezioni, verso i cui componenti, e specialmente verso il relatore profondo e sentito è il mio rispetto, ma d'altra parte dovrà essa stessa convenire come, trascinata dalle precedenti relazioni Vigoni, Franzi, Righi e Cuccia (approvate dalla Camera nelle sedute 16 giugno, 26 novembre 1886, 18 gennaio, 11 e 31 maggio 1887), troppo su di esse si modellò, senza neppure controllarne le affermazioni, e, quel che è peggio, senza osservare come la sentenza della Corte di Ancona, che condannava Amilcare Cipriani a 25 anni di lavori forzati ed alla interdizione dai pubblici uffici per omicidio e due ferimenti (condanna che è il presupposto delle conclusioni della Giunta), fu cassata dalla Corte suprema di Roma almeno in parte. Questa infatti, con arresto del 29 maggio 1892, dichiarava estinta per prescrizione l'azione penale relativamente ai due ferimenti seguiti da morte con preterintenzionalità, mantenendo ferma la condanna di 20 anni di lavori forzati per omicidio.

Evidentemente nelle precedenti relazioni si era incorso in un errore facile a correggersi sol che la Giunta avesse tenuto presente il decreto di grazia del 1888, o letto il certificato del casellario giudiziario, che non senza ragione aveva richiesto.

Comprendo benissimo che l'essere la condanna di 20 anzichè di 25 anni, per uno piuttosto che per tre reati, non sposta forse la risoluzione della questione, ma io parto dal principio che, trattandosi di dichiarare la incapacità di un cittadino, non si è mai abbastanza scrupolosi ed esatti.

Eliminiamo quindi la parte cassata della sentenza della Corte d'Ancona, e così rimane Amilcare Cipriani condannato a 20 anni di lavori forzati per omicidio in persona di Fortunato Savini, avvenuto nel 1867 in Alessandria d'Egitto, e pel quale un decreto di grazia del 20 luglio 1888 condonava il residuo della pena. Noti la Camera che il decreto di grazia è controfirmato dal nostro amatissimo presidente, quando da pochi giorni la Camera aveva fatta buona accoglienza a quel progetto di Codice penale che egli fin dal 22 novembre 1887, con splendida relazione, aveva presentato.

Intanto nel 22 novembre 1888 fu promulgata la legge che dava facoltà al Governo di pubblicare, non più tardi del 30 giugno 1889,

il nuovo Codice penale, come infatti avvenne, ordinandosene l'esecuzione pel 1° gennaio 1890, ma facendo precedere nel 1° dicembre 1889 la pubblicazione di alcune opportune disposizioni transitorie.

Ed è a tutto ciò che bisogna por mente, non delibare semplicemente il decreto di grazia, se si vuole coscienziosamente rendersi conto se il Cipriani sia o meno eleggibile.

Certo se, come ha fatto la Giunta, noi ci arrestiamo a quel decreto, poichè per gli articoli 135 e 136 del Codice Sardo, e 87 del Codice vigente, la grazia non fa cessare la interdizione dai pubblici uffici, salvo pel nuovo Codice il caso di espressa disposizione, Cipriani sarebbe ineleggibile; ma se non si trascurano altri elementi influenti e decisivi, non si possono accogliere le conclusioni della Giunta.

Ed io che milito in un campo opposto, ho anzi meno creduto di dovermi astenere dal dimostrare come mal s'apponga la Giunta sostenendo la nullità della elezione, perchè in materia di eleggibilità noi dobbiamo astrarre da qualsiasi opinione o partito politico, noi che in sostanza non siamo se non magistrati di seconda istanza.

Ciò premesso, niuno al certo metterà in dubbio che se il Cipriani fosse stato giudicato sotto l'impero del vigente Codice, si sarebbe dovuto senz'altro a norma dell'articolo 515 del Codice di procedura penale pronunciare il non luogo a procedimento, per azione penale prescritta.

Il nostro Codice infatti ha accolto la tesi che il termine di prescrizione sia indicato da quella pena che in concreto dovrebbe essere inflitta computate tutte le circostanze del fatto e della persona: e ciò « per l'impugnabile motivo, come si esprime lo Zanardelli nella sua relazione, che riferendosi la prescrizione alla durata della pena comminata e dovendosi questa commisurare in concreto al reo e non astrattamente al reato, ne discende logico il corollario che a quella commisurazione debba essere coordinata la norma del termine a prescrivere; » anzi, per affermare con precisione questo concetto, lo Zanardelli, alla formola accolta dal suo predecessore « se il reato è punibile » sostituì l'altra « se all'imputato sarebbe stata applicabile, » formola che non sembrò neppure troppo chiara alla Commissione di revisione, la quale, accettando il consiglio suggerito

dall'Arabia, modificava nell'altra « se all'imputato si sarebbe dovuta infliggere; » locuzione questa che esclude ogni dubbio, specialmente tenendo presente la disposizione sancita nell'articolo 94.

Ora, stando alla pena che si sarebbe dovuta infliggere al Cipriani, sia che per il tempo si guardi al Codice sardo, sia che si applichino le disposizioni del Codice Zanardelli, la prescrizione era sempre compiuta.

Ho detto che secondo il Codice vigente non vi è dubbio, ma, onorevoli colleghi, si potrebbe, anzi si dovrebbe osservare: che questo dubbio non era serio neppure sotto l'impero del Codice sardo. Certo che la sentenza della Corte di Cassazione di Roma, pronunciata appunto sul ricorso Cipriani, starebbe a dimostrare il contrario; ma io, lungi dal ripetere, avendo il massimo rispetto pel Supremo Collegio, quanto pur si disse, che, cioè, in quel caso, la politica aveva fatto velo alla giustizia, non posso a meno di notare come, prescindere dalla giurisprudenza quasi costante delle altre Corti regolatrici, richiamata nella dotta relazione dell'onorevole Zanardelli, la stessa Cassazione di Roma, che sul ricorso Cipriani aveva negato la prescrizione, la ritenne in casi perfettamente identici e prima e dopo. Prima nel 17 ottobre 1877, 3 gennaio 1878, 19 febbraio 1879, ecc.; dopo nel 26 marzo, 16 aprile 6 giugno 1884 e 4 aprile 1887; una vera giurisprudenza, poichè la dottrina era unanime, tanto che la stessa Corte di cassazione di Roma, pur respingendo il ricorso Cipriani, dovette riconoscere che in tema di prescrizione, autorevoli scuole, per principî di equità, sostengono una contraria dottrina, destinata forse a prevalere un giorno.

Ad ogni modo senza discutere, se trattasi o meno di un errore giudiziario, certo è che il Cipriani, all'attuazione del nuovo codice, si trovò di fronte ad una disposizione la quale riteneva non più punibile un fatto favorito da sentenza passata in giudicato. Quale divenne allora la sua posizione giuridica, prescindendo, s'intende, dal decreto di grazia del 20 luglio 1888? Dico: *prescindendo*: perchè, se un qualche diritto avesse generato in Cipriani il nuovo Codice, certo, non potrebbe essergli stato tolto da un precedente decreto di grazia. « Un atto della clemenza Sovrana, così la Corte di cassazione di Roma con arresto del 16 gennaio 1891, a favore del condannato, non può essere ritorto in danno di

lui, per peggiorarne la condizione giuridica ed escluderlo dal beneficio della nuova legge.» E, se questa massima è stata pronunciata in materia di commutamento di una pena perpetua in pena temporanea, ai sensi dell'articolo 39 delle disposizioni transitorie, a fortiori vale nel caso di un fatto che non è più punibile.

Ciò posto, la posizione giuridica del Cipriani a me sembra chiara di fronte al primo alinea dell'articolo 2 del Codice penale vigente, così concepito: « Nessuno può essere punito per un fatto che secondo una legge posteriore non costituisce reato; e, se vi sia stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali ».

Nocito. È una cosa diversa.

Manna. Ora lo vedremo, onorevole Nocito. Voi stesso avete detto in seno della Commissione che era la medesima cosa. (*Si ride*).

Ebbene, se per reato deve intendersi un fatto punibile e se il fatto attribuito al Cipriani non era più punibile perchè estinta l'azione penale, avrebbero dovuto cessare per lui tanto l'esecuzione quanto gli effetti penali.

Nè certo si potrà accettare quello che sostiene il collega Nocito: e cioè, che il succitato alinea debba limitarsi al caso in cui la nuova legge non consideri più il fatto come incriminabile, perchè di fronte alla legge penale l'ipotesi di un fatto non più punibile e quella di un fatto per cui è estinta l'azione penale si equivalgono, nell'una e nell'altra ipotesi deve pronunziarsi il *non luogo a procedere*. Gli articoli 515, 333 e 343 Codice di procedura penale, il primo per le Corti di assise, il secondo pei tribunali, l'ultimo pei pretori parificano i due casi, ed il legislatore in entrambi obbliga il magistrato supremo a pronunziare la cassazione senza rinvio (articolo 675 detto Codice).

D'altronde non v'è proprio bisogno di ricorrere al principio che in materia penale è ammessa l'analogia, quando si tratta di favorire le condizioni dell'imputato o dell'incapace, per avvalorare la mia tesi; sono gli stessi lavori preparatorî, i quali non solo autorizzano, ma obbligano a siffatta interpretazione. E in vero come era concepito l'articolo 2 nel progetto Zanardelli? Io non lo leggerò per non infastidire la Camera.

Dirò solo che dei sei capoversi i primi tre sono in sostanza quelli che si leggono nel testo definitivo; gli ultimi tre furono soppressi.

Ebbene, ed è qui che invito la Giunta a rispondermi, nel progetto Zanardelli era o no compresa l'ipotesi Cipriani? In altri termini, lo Zanardelli applicava in quel caso il beneficio della retroattività? Nessun dubbio; perchè lo disse egli stesso nella sua relazione, quando affermò che l'articolo 2 del suo progetto in sostanza non era che l'articolo 2 del progetto Mancini. E ciò è importante, perchè in quest'ultimo non si vede ripetuto l'articolo 116 del progetto Vigliani, il quale contempla appunto questa ipotesi, per la semplice ragione, si disse, che era contenuta in una delle disposizioni d'ordine generale.

Si; era compresa nel progetto Zanardelli; e lo disse nettamente la nostra Commissione parlamentare, quando conciliando le diverse proposte, ridusse a quattro paragrafi tutta questa materia. Ebbene, nel secondo essa propose « che si stabilisse che se il fatto ritenuto nella sentenza non costituisse reato a termine del nuovo Codice cesseranno di diritto l'esecuzione e gli effetti della condanna, salvi i diritti dei terzi. » E nel terzo: « Che la stessa abbia luogo se per il reato definito nella sentenza l'azione penale si credesse estinta a termini della nuova legge nel giorno in cui si pronunziò la sentenza, salvi pure i diritti dei terzi. »

Ma tale identità non solo fu riconosciuta dallo Zanardelli nella sua relazione, non solo fu accentuata dalla Commissione, ma fu anche e in modo brillante dimostrata, in seno alla Camera dall'onorevole Villa. E coloro i quali nei due rami del Parlamento combatterono il progetto Zanardelli, si limitarono tutti a sostenere la soppressione degli ultimi tre capoversi. E la ragione fu questa: la difficoltà di commisurare una pena più lunga e meno intensa con una meno lunga e più intensa, stante il mutato sistema penale; a nessuno però venne in mente di negare la retroattività nel caso attuale. Legga la Camera i discorsi del Della Rocca e del Chimirri, e quello del Massarani in Senato, e vedrà che la soppressione degli ultimi tre capoversi fu motivata appunto da questa ragione, la stessa che lo Zanardelli espresse alla Camera e ripeté nella sua relazione al Re. Fu solo l'onorevole Spirito che leggendo nella proposta della Commissione, la quale non poteva negare la retroattività, in questo caso più il nome di un uomo che quello d'un principio (ed è inutile fare sottintesi, era il nome di Cipriani), so-

stenne la irretroattività, muovendo dalla tesi, che il termine necessario alla prescrizione entra più nel diritto che nella procedura; le altre norme invece secondo le quali deve essere regolata la prescrizione benchè inserite nel Codice non cessano perciò d'avere un'indole essenzialmente procedurale.

Ma contro tale affermazione insorse il Simeoni, e rispose sdegnosamente l'onorevole Mancini, notando che sarebbe indegno di un legislatore, e soprattutto di un legislatore di un gran popolo, fare delle leggi che potessero applicarsi per uno scopo personale. Noi facciamo la legge, egli disse, si applicherà non sappiamo a chi, non vogliamo nè dobbiamo saperlo.

Del resto lo stesso onorevole Spirito, benchè convinto che anche pel Codice Sardo la prescrizione doveva regolarsi secondo il titolo distintivo del reato non secondo il titolo originario, concluse: se vi sono errori, correggeteli, ma non per via legislativa.

Gli ultimi tre capoversi, ho detto, furono soppressi per la difficoltà di commisurare le antiche con le nuove spese, stante il mutato sistema penale; basta leggerli per convincersene maggiormente.

Nel primo si parla di sostituzione di pena più mite per ispecie o per durata stabilita dalla legge vigente in quanto al reato definito nella sentenza; nel secondo di sostituzione di pena più mite per ispecie e che non può essere applicata per una durata maggiore di quella fissata nella sentenza; nel terzo di legge più mite applicabile agli effetti penali delle precedenti condanne. In nessuno di essi si contempla l'ipotesi attuale; e se questa era compresa nel progetto Zanardelli, e non fu soppressa, non può non leggersi nel secondo alinea dell'articolo 2, interpretandolo come lo stesso onorevole Zanardelli l'aveva interpretato.

Che se di ciò si volesse anche una riprova la si avrebbe tanto nella relazione dell'onorevole Zanardelli al Re, quanto nei verbali della Commissione di revisione.

Quali furono infatti le ragioni per le quali l'onorevole Zanardelli disse di avere accolta la soppressione? Le difficoltà suaccennate e l'accordo delle due Commissioni parlamentari. Ora se la nostra Commissione aveva articolato un paragrafo apposito per la retroattività benigna in materia di prescrizione, sarebbe stato strano parlare d'accordo.

Nè la cosa procedette diversamente in seno alla Commissione di revisione. Mentre infatti gli onorevoli Inghilleri, Cuccia, De Maria e Nocito sostenevano la completa retroattività, estendendola cioè anche alle sentenze passate in giudicato, l'onorevole Calenda volle si mantenesse quanto le Commissioni della Camera e del Senato avevano accettato; e tale proposta fu accolta con nove voti contro 7, non senza che l'Arabia, il quale votò coi 9, notasse che si doveva tenere distinto il caso della nuova legge che cancella un reato da quello che dà solo una pena meno grave, caso che l'onorevole Auriti propose rimandarsi alle disposizioni transitorie. Ma a nessuno venne in mente di dubitare, che nel caso Cipriani per l'avvenuta prescrizione potesse escludersi la retroattività.

D'altronde poco monta se un fatto ha cessato di essere reato per forza della legge, o se non è più punibile per forza del tempo, che, operando su tutto e su tutti, estingue azione penale e pena. Ed allora se l'identità perfetta dei due casi fu riconosciuta esplicitamente dalla Commissione della Camera, se non fu negata dalla Commissione senatoria, se fu accentuata nella discussione della Camera stessa, se fu presupposta dalla Commissione di revisione, se fu ricordata dallo Zanardelli nella sua relazione al Re, e soprattutto se questa identità è consona ai principii del diritto ed alle nostre leggi positive, il Cipriani all'attuazione del nuovo Codice si trovava di fronte alla disposizione dell'articolo 2 che avrebbe fatto cessare l'esecuzione della pena, già tolta di mezzo col decreto del 24 luglio 1888, nonchè gli effetti penali di essa.

E qui potrei arrestarmi perchè cessati gli effetti penali della condanna e quindi l'interdizione dai pubblici uffici, sfuma la pretesa ineleggibilità. Ma vi è qualche cosa di più.

Ammettiamo l'assurdo: ammettiamo che l'articolo 2 del codice penale non possa invocarsi; allora ci troviamo di fronte ad un altro articolo anche più grave, all'articolo 42 delle disposizioni transitorie.

Ognuno di noi ricorda come furono rimandate alle disposizioni transitorie tutte le commutazioni o sostituzioni di pene comminate per effetto di sentenze passate in giudicato.

Ora, quando in seno della Commissione di revisione si venne a discutere delle disposizioni transitorie, anche prima di esaminare

l'articolo 30 del progetto (che poi è divenuto il 39 del testo definitivo), il quale riguarda le commutazioni di pene da perpetue a temporanee, e gli articoli 31 e 32, il primo per la conversione in detenzione di pene pecuniarie inflitte da precedenti giudicati, il secondo per le pene accessorie, si propose dal Cuccia una disposizione transitoria per la prescrizione dell'azione penale; proposta che fu accettata dalla maggioranza della Commissione, incaricandosi all'uopo una Sottocommissione per formularla.

Ebbene, richiamata sul finire dei lavori la Commissione ad esaminare la questione, l'onorevole Canonico osservò che nel Codice non si era riprodotta la disposizione dell'articolo 151 del codice sardo.

Si sentì quindi il bisogno di formulare all'uopo una disposizione, la quale, me lo permetta la Camera, leggerò per intero, giacchè costituisce uno dei più forti argomenti per la validità dell'elezione di Cipriani.

« Qualora le disposizioni del nuovo Codice relative alla prescrizione dell'azione penale e delle condanne e quelle stabilite da leggi anteriori siano diverse, si applicano le più favorevoli. »

Ora non negherà certo la Giunta delle elezioni che questo articolo 42 è posto sotto il capitolo delle disposizioni transitorie; nè che, mentre nell'articolo 2 si parla di imputato e quindi si suppone un procedimento ancora aperto, questa parola non si incontra nell'articolo 42.

D'altronde se l'articolo 42 si dovesse applicare esclusivamente ai procedimenti in corso, ma quale necessità vi sarebbe stata di formularlo, se vi è la disposizione generale del terzo capoverso dell'articolo 2, per la quale se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori sono diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli all'imputato?

Non è forse per questo che alla parola « pene » di precedenti Codici e progetti si è sostituita l'altra « disposizioni? »

L'articolo 42 sarebbe adunque una ripetizione pura e semplice dell'articolo 2; ora se è vero che in materia di leggi debba valere quella stessa regola che il nostro legislatore ricorda in materia di contratto (articolo 1132), che quando cioè una clausola ha un doppio significato deve interpretarsi piuttosto nel senso che essa abbia più valore, e non

nel senso che non ne abbia alcuno, il *potius valeat quam pereat* dei romani, l'articolo 42 non può non riferirsi che a sentenza passata in giudicato.

Che se anche qui la riprova si volesse, la si troverebbe nella relazione che il nostro presidente prepose al decreto del 1° dicembre 1889, ove si legge appunto: « Le poche disposizioni che compongono il terzo ed ultimo capo del presente decreto sono le sole che abbiano vero carattere transitorio, perchè appunto di applicazione temporanea, concernenti, cioè, i fatti commessi e le condanne pronunziate anteriormente al 1° gennaio 1890. »

Ora se è vero che le parole *azione penale*, di cui nell'articolo 42 delle disposizioni transitorie, devono avere un significato, non possono riferirsi che all'azione penale per quei fatti, commessi anteriormente al 1° gennaio 1890, i quali secondo il nuovo Codice sarebbero colpiti da prescrizione, ma che per il vecchio non lo erano.

Del resto sarebbe un assurdo il supporre che il legislatore si fosse occupato di commutazione di pene perpetue in temporanee, ed avesse trascurato anche pene perpetue che dovevano scomparire se pel nuovo Codice l'azione penale era estinta.

Ma anche sotto un altro punto di vista non si può dubitare della validità dell'elezione del Cipriani. Certo, la stessa Giunta ammetterà che il Cipriani avrebbe potuto domandare ed ottenere la riabilitazione: ebbene, è necessaria la riabilitazione quando si tratta di un fatto per il quale il nuovo Codice ritiene estinta l'azione penale?

La questione è forse nuova; e manca infatti una precisa disposizione di legge, e chi sa! pensatamente, per la disposizione dell'articolo 2, ma non per questo mancano criteri di analogia. Ognuno di noi ricorda la grande analogia che vi è fra le norme che regolano la efficacia della legge nel tempo e quelle nello spazio, i due grandi limiti dell'esistenza; analogia così forte, che l'onorevole Zanardelli nel suo progetto di legge, applicava le regole del tempo anche allo spazio, cioè la più mite fra le due legislazioni. Se non che questo criterio non fu potuto seguire, unicamente perchè il magistrato avrebbe dovuto conoscere tutte le legislazioni del mondo; ma non per questo l'analogia viene meno. Orbene, vi è l'articolo 7° del Codice penale, il quale dà facoltà al condannato all'estero,

la cui condanna importi una incapacità (incapacità che dal Pubblico Ministero si volesse estendere anche al Regno) di evitare che tale estensione sia dichiarata dall'autorità giudiziaria, chiedendo la rinnovazione del giudizio.

Si dia dunque al Cipriani questo diritto, si rinnovi il giudizio; in questo caso non potrà non dichiararsi estinta l'azione penale: donde l'eleggibilità del Cipriani.

E Cipriani è eleggibile così come domani l'autorità giudiziaria dovrebbe dichiararlo elettore, se ne facesse domanda. Il decreto di grazia del 20 luglio 1888 non ha avuto altro scopo che quello di abbreviare la cessazione della condanna che in ogni caso sarebbe avvenuta col 1° gennaio 1890. Questo fece il Zanardelli e questo solo poteva fare, perchè per gli articoli 135 e 136 del Codice sardo non era permesso, come lo è per l'articolo 87 del vigente Codice, di far cessare anche gli effetti penali della condanna, facoltà che il Zanardelli ha, non senza ragione, inclusa nel nuovo Codice per temperare, come esso si esprime, la maggiore severità dell'articolo 87 di fronte agli articoli 135 e 136 del Codice sardo; ragione per cui fu anche soppresso l'articolo 835 del Codice di procedura penale.

E se questo e non altro era lo scopo del decreto, mentre per il Cipriani la esecuzione della sentenza è cessata nel 24 luglio 1888, coll'attuazione del nuovo Codice sono cessati anche gli effetti penali.

Nè certo si dirà che noi siamo incompetenti in questa disamina, come ho sentito ventilare da qualche parte della Camera; trattandosi di giudicare della validità dei propri membri, ciascuna Camera è giudice unico ed esclusivo; è la nostra legge fondamentale che ce lo insegna.

Per l'articolo 2 del Codice penale cessano di diritto l'esecuzione della condanna e gli effetti penali di essa, e se questo inciso « di dritto » che figurava nel progetto Zanardelli manca nel testo definitivo, non per ciò si è alterato il concetto: quell'inciso fu soppresso perchè frustraneo; quelle disposizioni infatti, disse lo Zanardelli, debbono applicarsi *ope legis* ed indipendentemente da qualsiasi apprezzamento del giudice. E se debbono cessare, indipendentemente da qualsiasi apprezzamento del magistrato, la condanna e gli effetti penali, che cosa dovrebbe fare la Camera? Dovrebbe

forse subordinare la sua decisione a quella dell'autorità giudiziaria? Dovrebbe insomma arrestarsi, o magari rendersi parte diligente, o prefiggere un termine, sotto pena di decadenza, al Cipriani, perchè provvegga ai casi suoi davanti il magistrato? Certo che no; a meno che non volesse abdicare ad uno dei suoi più gelosi diritti.

V'è senza dubbio un limite fra autorità giudiziaria e Parlamento, anche in materia di capacità; la Camera non può passare sopra le condanne vagliandone il contenuto, ma quando per forza di legge cessano la condanna e i suoi effetti penali, indipendentemente da apprezzamenti di magistrati, è prima la Giunta, la Camera dopo che devono giudicare.

Manna. E se così è, ed ho finito...

Voci. Ooh! Basta!

Altre voci a sinistra. Ma che basta! Parli, parli!

Manna. Io non vedo il perchè la Camera debba rinunciare al suo diritto. Ebbene, giudicando in base agli articoli 2 e 7 del Codice penale e 42 delle disposizioni transitorie, e ricordando che in materia di incapacità bisogna applicare l'articolo 4 delle disposizioni preliminari del Codice civile, che vuole interpretate restrittivamente le leggi che limitano l'esercizio dei dritti, ricordando che *in dubiis benignius interpretandum*, noi non possiamo a meno di ritenere il Cipriani eleggibile se non vogliamo che domani contro di noi, e con maggior ragione, si ripetano le aspre censure cui fu fatta segno la Cassazione di Roma.

Sarò anzi lieto se l'onorevole presidente del Consiglio farà sentire la sua voce in questo dibattito, perchè trattandosi di una questione di diritto dovrà egli pel primo convenire sulla eleggibilità del Cipriani, se è vero che la legge è uguale per tutti.

Privilegi per nessuno, onorevole presidente del Consiglio, e neppure per il Cipriani; ma la parola privilegio, certo nel senso romano, comprende privilegi favorevoli ed odiosi.

E se è vero che per ogni condannato per un fatto che il nuovo Codice non ritiene più punibile, cessano l'esecuzione e gli effetti penali, tra cui l'interdizione, tale principio deve applicarsi a chiunque, amico od avversario politico, si chiami pure Amilcare Cipriani. (Bene! Bravo! *a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mirabelli.

Mirabelli. Difendo le ragioni indefettibili della sovranità elettorale del collegio politico di Forlì per considerazioni essenzialmente giuridiche e politiche.

La relazione dell'istituto per l'accertamento dei poteri si appunta alla sentenza del 28 febbraio 1882 e ai dibattiti della Camera nel 1886 e 1887, senza tener conto di tutto quanto il movimento legislativo successo alla sentenza del giudice ed allè deliberazioni dell'assemblea parlamentare.

Dopo il discorso del deputato Manna, a me non resta se non rapidamente descrivere questo moto progredito della coscienza giuridica italiana, per dimostrare e concludere che gli effetti penali di quella condanna, tra cui massimo in uno Stato civile l'interdizione dai pubblici uffici, debbono reputarsi caducati fin dal primo gennaio 1890, per i principii liberali di diritto, in forza di cui, nel concorso di più legislazioni penali, le quali contengano disposizioni diverse in tema di prescrizione, fra quelle vigenti al tempo del reato e le posteriori, debbono applicarsi le più favorevoli, com'è sancito nell'articolo 42 del decreto transitorio 1° dicembre 1889.

Non giova ora ricordare più la sentenza del Supremo Collegio di Roma, nella quale il giurista obiettivo è costretto a ravvisare le tracce di quel fistolo, così nefasto alla causa della giustizia negli Stati rappresentativi moderni: il fistolo politico di Boileau-Despreaux.

Ma giova ricordare, per l'addentellato con la soluzione che propugno, il problema giuridico, che allora, in dissenso coi responsi magistrali dei più autorevoli giureconsulti italiani e contro la patria giurisprudenza migliore, fu risoluto, per condannare il Cipriani, rinnegando, come disse Luigi Ferrari alla Camera il 19 giugno 1886, il decoro, il prestigio e le tradizioni del diritto nazionale.

Il problema giuridico era questo:

« Data un'accusa di omicidio volontario, e ritenuto che il verdetto dei giurati dichiarò l'accusato colpevole del reato imputatogli, con circostanze attenuanti, sicchè la pena da infliggersi non potè eccedere quella dei lavori forzati a tempo, è applicabile, o pure no, la prescrizione decennale, a termine dell'articolo 138 del Codice penale? »

E il dubbio, se nel testo legislativo del-

l'articolo 138 fosse da intendere la pena originariamente comminata dalla legge per il reato nella sua figura tipica ed astratta, ovvero quello che, in seguito alla valutazione del reato nella sua concreta manifestazione, il giudice reputasse giustamente applicabile, fu esaminato, discusso, vagliato e risoluto: fu risoluto colla parola solenne della scienza e della giurisprudenza.

Luigi Zuppetta dichiarò essere « fuori controversia che la pena *applicata*, si debba considerare come la sola *applicabile*, comunque dalle parvenze che esagerano il *titolo* del reato, si ritenesse applicabile una pena più grave dell'*applicata*. »

Enrico Pessina rispose non esservi dubbio che la prescrizione s'era avverata: perchè (sono le parole sue testuali) « dal momento che pel verdetto dei giurati il reato addebitato al Cipriani non poteva essere punito che coi lavori forzati a tempo, la dichiarazione dei giurati si retrotrae al momento in cui il reato fu commesso: il Cipriani, cioè, sarebbesi reso colpevole nel 1867 di un fatto punibile coi lavori forzati a tempo, la prescrizione della cui azione penale si aveva col decorso di dieci anni, giusta il chiaro dettato del capoverso dell'articolo 138 del Codice penale. »

E Giuseppe Ceneri sentenziò:

« È massima stabilita in giurisprudenza essere soltanto la pena applicabile in concreto quella che vuolsi avere di mira a fine di risolvere la questione della prescrizione. Codesta massima, rispondente ai veri principii regolatori dell'istituto della prescrizione, e confortata dal disposto degli articoli 143 Codice penale e 515 Codice di procedura penale, ha per sè il suffragio di innumerevoli decisioni delle nostre Corti, e specialmente quelle autorevolissime della Suprema Corte di cassazione di Roma. »

Io non posso stancare la Camera col ricordo di altre opinioni onorevoli; ma non posso nemmeno dimenticare due valenti uomini, che sono meritamente stimati in Italia per il loro ingegno e la loro dottrina, e che oggi sono *magna pars* della Giunta parlamentare per la verifica de' poteri: Pasquale Grippo e Pietro Nocito.

Il Grippo dichiarò rejetta unanimamente da tutti i giuristi e ormai bandita anche dalla giurisprudenza la teoria che pel nostro diritto positivo la definizione e classificazione

dei reati debba dipendere dalla pena astrattamente applicabile e non da quella in effetto applicata dal magistrato.

Onde derivò la conseguenza che « è alla pena applicata e non a quella astrattamente applicabile, che si deve aver riguardo per la determinazione del periodo necessario al decorso della prescrizione dell'azione; e di questo principio si trova una solenne consacrazione nell'articolo 143 del vigente Codice penale. »

Ed il Nocito portò opinione che il titolo del reato o la pena massima, della quale la legge minaccia in astratto un'azione, debba solo valere quando si tratta di determinare la competenza e l'appellabilità delle sentenze: il che non è confondibile con la materia della prescrizione, perchè *le leggi di forma*, come Bentham denominò il rito penale, non sono *le leggi di fondo*. Egli definì solitario il pronunciato della Corte di Cassazione di Roma, contro l'unanime accordo di tutte le Corti regolatrici di Palermo, di Napoli, di Firenze, di Torino, e l'autorità di sommi periti del giure, italiani e stranieri, Hélie, Haus, Mangin, Cousturier, Armellini, Narici, Marvasi, Borsari, Canofari ed altri.

Così, se la Cassazione di Roma avesse seguita la dottrina, ch'era, si può dire, pacifica nel campo della scienza, tra i pubblicisti più eminenti di Europa, Cipriani sarebbe stato assolto: doveva essere assolto. Ma l'azione della legge, ricordo che scrisse il Carducci, fu spinta « *assai più in là che dritto non voleva,* » e la Cassazione si pose perfino in dissidio con se stessa, con l'antecedente e posteriore giurisprudenza sua, pur riconoscendo che il principio dell'equità era per la dottrina, contro cui insorgeva destinata, secondo il suo vaticinio, a prevalere!

Ed è qui, notate, o colleghi, è proprio qui che, per bocca della Cassazione di Roma, noi entriamo nel cuore della quistione.

È prevalsa davvero la dottrina, che in quella sentenza del 1882, seguita ad un processo che Aurelio Saffi definì *iniquo*, fu offesa contro il *milite valoroso delle patrie battaglie*, distraendo financo due giudici, Chirico e Spera, seguaci di quella dottrina? E la nuova legislazione penale ne ha davvero consacrato il trionfo, al lume della scienza, sulla base della grande equità umana?

Ciò non ammettè dubbii stracchi, dopo la relazione Zanardelli, e l'articolo 42 del De-

creto legislativo 1° dicembre 1889 per l'attuazione del nuovo Codice penale, in rapporto alla storia illustrativa della disposizione, che è informata ai principî più sani della libertà contemporanea.

Questa storia è stata fatta dal deputato Manna e, prima di lui, da un valoroso dottore di diritto, che fu nostro collega ed oggi insegna nell'Università napoletana: Giuseppe Semmla.

Ma, più di tutto, è importantissima per noi la relazione di Giuseppe Zanardelli, che così illustra l'articolo 91 del nuovo Codice penale:

« Una grave questione si affaccia a tale proposito: questione che si è più volte presentata nell'applicazione del Codice del 1859. Doveasi, cioè, determinare se il diverso termine di prescrizione fosse indicato dalla pena astrattamente comminata secondo il titolo del reato imputato, ovvero da quella pena, che in concreto dev'essere inflitta, computate tutte le circostanze del fatto e della persona. Io non discuterò le ragioni, che vogliansi addurre in favore o contro l'una e l'altra tesi. Dirò soltanto che a me parve *dovesse preferirsi il secondo avviso per questo inoppugnabile motivo che, riferendosi la prescrizione alla durata della pena comminata, e dovendosi questa commisurare al reo e non astrattamente al reato, ne discende logico il corollario che a quella commiserazione debba essere coordinata la norma del termine di prescrizione.* »

Ora — ed ecco il *punctum saliens* — questa norma legislativa ha efficacia sui giudicati formati avanti il 1° gennaio 1890 e quindi sulla sentenza di condanna del 1882?

Perchè, se ha efficacia, s'impone inesorabile il corollario che i pronunciati di condanna emessi in virtù delle abolite disposizioni, e per reati la cui azione penale, col progresso della nuova parola legislativa, si sarebbe prescritta al tempo del giudizio, hanno perduto ogni forza per tutti gli effetti, tra cui l'interdizione da' pubblici uffici in rapporto al problema costituzionale della eleggibilità.

E la risposta non può essere negativa.

Anche la vecchia legislazione penale riconosceva nell'articolo 152 del Codice del 1859 la teorica della retroattività in materia di prescrizione.

E, chi guardi bene in fondo alla genesi ed alla evoluzione delle dottrine giuridiche, nel processo storico, che trae origine, nella seconda metà del secolo XIX, da quella di-

sposizione del vecchio Codice penale, a traverso lo schema del ministro Vigliani, votato dal Senato nel 1875; a traverso la proposta anche più giusta ed illuminata del De Falco; a traverso i dibattiti della Commissione presieduta da Pasquale Stanislao Mancini, e le disposizioni che da que'dibattiti scaturirono, sostenute dal Mancini stesso nella sua magistrale relazione, propugnate dal Pessina e votate dalla Camera il 7 dicembre 1877, in tutti gli schemi posteriori e nell'ultimo proposto dal ministro Zanardelli nel 1887, prefulge sempre quel principio razionale ed equitativo della retroattività, in tema di prescrizione, sui giudicati anteriori alla nuova legge, principio che ha sfondato con l'articolo 42 del decreto transitorio 1° dicembre 1889 la porta del Parlamento italiano.

Questo articolo 42 suona così:

« Qualora le disposizioni del nuovo Codice, relative alla prescrizione dell'azione penale e delle condanne, e quelle stabilite dalle leggi anteriori siano diverse, si applicano le più favorevoli. »

Il che significa, in fondo, com'è stato autorevolmente spiegato e commentato: sotto l'imperio del nuovo Codice, il 1° gennaio 1890 furono colpiti da prescrizione, in forza delle sue disposizioni più favorevoli, non solo le azioni penali tuttavia in corso, ma anche quelle esaurite con un giudicato di condanna, il quale non sarebbe stato possibile se le nuove norme al tempo del giudizio fossero state in vigore.

E qui i colleghi Lucchini, Marcora e Nocito possono dire se la Commissione coordinatrice del testo definitivo nel 1889, di cui furono parte, intese conservare dignità ed autorità di parola irretrattabile ai pronunziati giudiziari, che, per la coscienza giuridica progredita del paese ed una elaborazione ed enucleazione scientifica più matura, si chiariscono ormai incompatibili co' principî del diritto, con la giustizia e con le necessità politiche della repressione.

Questa è la parola serena e obbiettiva di uno studioso modesto.

Il rappresentante politico — poichè la Camera elettiva, anche dopo la riforma parlamentare del 1868 intorno all'istituto per l'accertamento de' poteri, è rimasta statutariamente sovrana nelle deliberazioni sue, ed è assemblea politica — aggiunge, che non giova a' partiti così detti costituzionali, da

cui è lontano, il riaccendere una face di discordia civile nel Parlamento e nel Paese, per il responso dell'urna in una terra gagliarda, ribelle, per tradizione storica, a qualunque sopraffazione della volontà sua. Non giova obliare le proteste della Romagna nel 1886 e 1887, nè il compromesso susseguente co' poteri dello Stato! La saviezza politica, invece, consiglia di tagliare il nodo gordiano, ed io prego la Camera di convalidare l'elezione politica del collegio di Forlì. Questa Assemblea rappresentativa renderà, per tal modo, l'omaggio che deve alla coscienza progredita del diritto italiano ed alle regioni indefettibili della sovranità popolare. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

Nocito. Le conclusioni della Giunta saranno sostenute dal degnissimo presidente della medesima; io prendo la parola come membro di quest'Assemblea, perchè sono stato direi quasi invitato dai due oratori che hanno parlato per la convalidazione dell'elezione Cipriani, e che mi hanno attribuito opinioni, le quali, se sono le mie, non hanno alcuna attinenza con questa questione.

Mirabelli. Sono le sue.

Nocito. Ammetto che sono le mie, ma esse non hanno alcuna attinenza con questa questione.

In primo luogo l'onorevole Manna mi chiama in causa a proposito dell'influenza della legge penale più mite sulle condanne che trovansi in espiazione. E per vero io sostenni quest'opinione non soltanto nella Commissione nominata dallo Zanardelli per lo esame del disegno di legge sul Codice penale ma fino dal 1878 nella Commissione nominata dall'illustre Mancini; quest'opinione però non prevalse, malgrado il suo principio razionale; giacchè quando il legislatore con una nuova legge più mite riconosce l'errore della vecchia legge, e la giudica ingiusta o troppo severa, e perciò la modifica, non c'è ragione di distinguere tra i fatti che devono essere giudicati e quelli che sono stati giudicati, e dei quali gli autori espiano una pena immeritata.

Tutto questo poi non ha nulla che vedere colla presente questione, come con l'altra messa in campo dall'onorevole Mirabelli colla sua solita dottrina e con tanto calore ed affetto, quella, cioè, dell'influenza della legge

di prescrizione più mite sopra la condanna. In primo luogo noi non siamo di fronte ad un imputato il quale deve essere giudicato, ed al quale deve applicarsi una pena. Qui noi siamo di fronte a un fatto, il quale è stato giudicato, ed al cui autore è stata applicata la pena. Se il nuovo Codice penale avesse adottato la dottrina, che io ed altri sostenemmo nella Commissione, e cioè che la legge penale più mite deve avere influenza anche sulle condanne che sono in corso di espiazione di pena, allora il desiderio dell'onorevole Mirabelli, che sarebbe anche il desiderio mio, avrebbe trovato facile applicazione; ma sventuratamente questa opinione non prevalse, ed il nuovo Codice non ammise l'influenza della legge penale più mite sulle pene già inflitte con sentenza irrevocabile. È stata solo ammessa la retroattività della legge penale nuova più mite sulle condanne in corso di espiazione quando si tratta d'una legge nuova, che cancella dal novero dei reati un fatto, e cioè non lo considera più come fatto punibile.

Io quindi debbo metter da parte la opinione che ho professato e che professo come cultore del diritto, davanti all'ossequio, che debbo, come cittadino e come deputato, all'osservanza della legge. In ogni caso questa questione non si potrebbe fare davanti alla Camera, ma davanti all'autorità giudiziaria; perchè essa sola può riformare e correggere le sue sentenze.

La legge non ammette che si possa togliere o modificare la pena per un omicidio inflitta con una sentenza, tranne che per grazia o per riabilitazione. Anche questo rimedio però esce dalle attribuzioni della Camera, perchè la riabilitazione e la grazia non possono venire concesse che dal capo dello Stato. Molto meno potrebbe qui farsi la questione della prescrizione. La questione della prescrizione non può essere fatta che davanti ai magistrati, e fu già fatta, e risolta. Non si può oggi venire a discutere una seconda volta davanti alla Camera, quando fu risolta dalla Corte di Cassazione.

Mirabelli. C'è la relazione dell'onorevole Zanardelli.

Nocito. Perchè, se non amo che il potere giudiziario faccia invasione nel campo legislativo, nemmeno amo che il potere legislativo invada il campo giudiziario.

Qui abbiamo una sentenza, ed è inutile

discuterne. Gli effetti di questa sentenza sono stati attenuati in virtù di un Decreto di grazia, il quale espressamente ha detto che veniva soltanto condonato il resto della pena corporale. Resta quindi l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, che rende ineleggibile il Cipriani.

Io avrei desiderato che quello, che non fece o non potè fare il Governo del tempo, si fosse fatto dal presente Gabinetto; e che il guardasigilli fosse stato generoso, ed avesse addirittura preso occasione dalla disposizione dell'articolo 82 del Codice penale, in cui è detto che non soltanto la grazia si estende alle pene corporali, ma si può anche estendere alla pena dell'interdizione dai pubblici uffici.

Un Decreto di grazia, suppletivo a quello già fatto, l'avrebbe completato, ed avrebbe messo a posto ogni cosa. Con una grazia dimezzata si ha l'aria di dare l'ostracismo a Cipriani da questa Assemblea. Io lo conosco personalmente, e so che dei Cipriani in questa Camera farebbero più bene che male; perchè certe correnti, quando sono incanalate, fanno meglio alla pubblica cosa, di quello che quando si lasciano straripare.

Ma noi, onorevoli colleghi, dobbiamo applicare la legge; e la legge pur troppo non ci permette di ricorrere alla applicazione più mite della pena, perchè questo non è stato ammesso dal Codice, nè di ricorrere alla questione dell'applicazione della prescrizione, perchè noi non siamo in tema di applicazione delle condizioni, per le quali il magistrato avrebbe dovuto dichiarare o non dichiarare estinta l'azione penale. Noi ci troviamo di fronte al nudo testo di una condanna; al nudo testo di un decreto di grazia, il quale, mentre ha condonato al Cipriani il resto della pena della reclusione, ha lasciato sussistere l'interdizione dai pubblici uffici.

Ma se noi dobbiamo in questo momento rispettare la sentenza del magistrato, ciò non deve impedire al ministro guardasigilli di considerare che, quando c'è la volontà di un collegio elettorale, la quale rende un cittadino degno di sedere in quest'aula, a dettare le leggi al proprio paese, non è più il caso di tenerlo sotto l'incubo della interdizione dai pubblici uffici, ed è quindi il caso di vedere se l'eletto meriti, almeno per grazia, la riabilitazione. Io credo che il verdetto d'un corpo elettorale deve valere più del requi-

sito della residenza per cinque anni in un paese, e del certificato del sindaco e del pretore, i quali attestano che l'individuo ha tenuto una buona condotta. La volontà di un collegio elettorale è per sè stessa il più solenne certificato, al quale un cittadino possa aspirare.

E, poichè sono a parlare della riabilitazione, io mi auguro che, fra i molti disegni di legge, che il ministro guardasigilli dovrà, per quanto si dice, presentare alla Camera, ne presenti uno per correggere il procedimento della riabilitazione. È per vero strano che un cittadino, il quale si getta in mezzo all'incendio per salvare i propri simili, non debba essere degno di riabilitazione, perchè non ci sono i cinque anni di residenza, o perchè non c'è il certificato del sindaco; mentre poi sarà degno di riabilitazione chi ha trascinato egoisticamente la vita, senza far parlare di sè e senza dare nell'occhio alla pubblica autorità. Tutto questo, lo comprendo, non può uscire dalla sfera dei desiderii legislativi. Tutto questo, signori, è *de jure condendo* e non *de jure condito*, e non può essere notato che come una delle ragioni perchè si faccia una riabilitazione per grazia.

Qui si tratta di applicare la legge, la quale impone il rispetto alle sentenze irrevocabili dei magistrati, anche quando ci siano errori, perchè la legge attribuisce alle sentenze la presunzione di verità.

La legge è dura, ma è legge: *dura lex, sed lex*. Noi, che abbiamo giurato di osservare e di fare osservare la legge, non possiamo in questa circostanza disubbidirla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

Gianturco, ministro guardasigilli. Onorevoli colleghi, credo per me doveroso interloquire in questa questione, poichè trattasi non della persona di Amilcare Cipriani, ma della retta applicazione della legge, che è superiore a tutti i partiti, e che è nostro dovere rispettare e far rispettare.

Dichiaro anzitutto che in due cose convengo cogli onorevoli Manna e Mirabelli: la prima, che la questione deve essere esaminata colla più alta serenità di spirito, senza riguardo alla persona, della quale oggi si tratta; la seconda, che la competenza della Camera, allorquando in sede di verificaione di poteri è chiamata a pronunciarsi sulla eleggibilità di un cittadino, è indubitata ed assoluta, nè

occorre pregiudizialmente ricorrere all'autorità giudiziaria; imperocchè è chiaro che, in questa sede, la Camera ha non solo il diritto, ma il dovere di dichiarare se un cittadino sia o no eleggibile.

Di che cosa, o signori, si tratta? Amilcare Cipriani fu tradotto innanzi alla Corte d'assise di Ancona per rispondere del reato di omicidio. Il verdetto dei giurati lo ritenne colpevole di omicidio con circostanze attenuanti. L'omicidio senza circostanze attenuanti era pel vecchio codice penale punito coi lavori forzati a vita; colle circostanze attenuanti, era punito con venti anni di lavori forzati. Si fu perciò che i difensori del Cipriani dedussero, in seguito al verdetto dei giurati, la prescrizione dell'azione penale; e a conforto della loro tesi osservarono che il Codice sardo, allora imperante, si dovesse interpretare (come poi ha disposto il Codice nuovo) nel senso che il tempo necessario pel decorso della prescrizione dovesse essere determinato in base alla pena, che nel caso concreto si sarebbe dovuta applicare; ora, data la pena di venti anni di lavori forzati, il termine della prescrizione non era più di venti, ma di dieci anni, e dieci anni erano già trascorsi. Ma la Corte di Ancona respinse quest'eccezione proposta dai difensori del Cipriani, e ritenne che il termine della prescrizione dovesse commisurarsi secondo la figura giuridica del reato astrattamente considerato, e secondo la pena che a questo si sarebbe dovuta applicare, non tenendo conto delle circostanze attenuanti.

A questo proposito mi consenta l'onorevole Mirabelli che io gli osservi non essere esatto quanto egli ha detto, che, cioè, nella dottrina e nella giurisprudenza fosse allora pacifica quella opinione, che fu poi accolta dal Codice Zanardelli.

Mi basterà ricordargli che il più reputato dei nostri scrittori in tema di retroattività delle leggi, il Gabba, esaminando la questione, viene, dopo una larga esposizione dei principii delle diverse legislazioni, a concludere che non debba applicarsi la retroattività in materia di prescrizione dell'azione penale.

Anche nella giurisprudenza la questione era gravemente controversa. Alcuni giudicati si fondavano sul titolo del reato risultante dall'imputazione; altri sul titolo del reato dichiarato dal giudice, senza riguardo alla minore pena inflitta pel concorso delle circo-

stanze attenuanti generiche; altri sulla pena concretamente inflitta dal giudice, avuto riguardo anche alle circostanze attenuanti; e numerose sentenze confortano queste diverse opinioni.

Contro la sentenza della Corte di Ancona il Cipriani ricorse alla Cassazione di Roma: e sebbene io rispetti moltissimo il giudizio di Aurelio Saffi e di Giosuè Carducci, debbo vivamente respingere l'asserzione che la sentenza resa allora dalla Cassazione sia iniqua, sia il frutto della politica. (*Interruzione dell'onorevole Mirabelli*).

Qui pure non è esatta l'asserzione dell'onorevole Mirabelli (e l'onorevole Mirabelli sarebbe molto imbarazzato a darmi la promessa dimostrazione) che la Corte di cassazione di Roma abbia sempre, all'infuori di questo caso, deciso la questione in senso contrario, e cioè nel senso della tesi sostenuta dai difensori del Cipriani. (*Interruzione dell'onorevole Nocito*).

Ad ogni modo noi non siamo qui chiamati, come giustamente avvertiva l'onorevole Nocito, a giudicare le sentenze della Corte di cassazione; poichè sarebbe invadere apertamente i diritti del potere giudiziario il venir qui a dichiarare giusta o ingiusta una sentenza.

La Cassazione si propose il quesito se il concorso delle circostanze attenuanti generiche dovesse essere tenuto presente per la determinazione del tempo necessario alla prescrizione; e ritenne che le circostanze attenuanti non mutassero la figura giuridica del reato, e che, conseguentemente, per determinare il tempo entro il quale si sarebbe compiuta la prescrizione pel Cipriani, bisognasse vedere qual fosse la pena attribuita al reato d'omicidio; ma il reato di omicidio era punito coi lavori forzati a vita; dunque il termine della prescrizione non era di dieci, ma di venti anni. Per queste considerazioni la Corte respinse il ricorso del Cipriani, e così si è costituito il giudicato.

Adunque la questione, che oggi è innanzi alla Camera, si racchiude in questi termini: qual'è l'efficacia del codice Zanardelli su di una condanna pronunciata sotto l'impero del vecchio Codice, su di una sentenza passata in giudicato, che ha escluso la prescrizione dell'azione penale?

L'onorevole Manna ha sostenuto che le disposizioni del Codice vigente hanno forza re-

troattiva anche in materia di prescrizione dell'azione penale, ed anche di fronte alla cosa giudicata.

Seguirò l'ordine delle sue proposizioni.

La prima proposizione dell'onorevole Manna è la seguente: l'articolo 2 del Codice penale dispone espressamente che nessuno può essere punito per un fatto, che, secondo una legge posteriore, non costituisca un reato; e che, se vi sia stata condanna, essa rimane estinta. Ma poichè, dice l'onorevole Manna, il caso in cui l'azione penale si estingua per effetto della prescrizione, è identico a quello in cui la legge nuova non incrimini più il fatto, che la legge precedente incriminava, perciò, per l'articolo secondo del codice Zanardelli, la condanna che colpì il Cipriani ha perduta la sua efficacia, è rimasta estinta.

Ora mi consenta l'onorevole Manna che io gli osservi che questa sua teoria è assolutamente sovversiva del Codice penale; perchè le due ipotesi giuridiche, quella di una nuova legge, che non incrimini più il fatto incriminato dalla legge anteriore, e quella per cui il fatto sia incriminato dalla vecchia e dalla nuova legge (poichè l'omicidio era reato per il vecchio Codice, ed è reato per il Codice nuovo) ma solamente sia punito con sanzioni diverse, sono due ipotesi assolutamente distinte. Se l'onorevole Manna non si accontenta di questa mia affermazione, gli ricorderò le parole, che l'Auriti pronunziò a questo proposito in seno della Commissione coordinatrice.

L'articolo 2 si riferisce ad un'ipotesi sola: all'ipotesi, cioè, che un fatto, il quale era reato secondo la legislazione precedente, non sia più tale secondo la nuova legislazione: in questo caso, ma in questo caso soltanto, la legge nuova ha effetto retroattivo, nonostante l'autorità del giudicato, e cessano gli effetti della condanna. È questo il solo caso contemplato dall'articolo secondo.

E ne vuole una prova, onorevole Manna? Il Codice di procedura penale distingue nettamente l'ipotesi, in cui una sentenza dichiara non luogo a procedimento per inesistenza di reato, e l'ipotesi in cui dichiara non luogo a procedimento per essere l'azione penale estinta per prescrizione: le due ipotesi sono espressamente distinte colla diversa formula terminativa della sentenza. E anche per quel che riguarda il casellario giudiziale, se sopravviene una legge, che cancella il fatto

dal novero dei reati, si ha diritto di domandare che venga cancellata la relativa annotazione; ma se, invece, sia stato semplicemente dichiarato non luogo a procedere per prescrizione, allora non si ha diritto di domandare che la annotazione dell'imputazione venga cancellata. Vede quindi l'onorevole Manna che non si possono confondere le due ipotesi, e che gli argomenti, che egli ha voluto dedurre dall'articolo 2 del vigente Codice penale, non hanno fondamento alcuno.

Ma l'onorevole Manna ha invocato anche l'articolo 42 delle disposizioni transitorie.

Orbene, questo articolo ha forse mutato la dottrina fondamentale enunciata nell'articolo 2 del Codice penale? Neppur per ombra!

Il concetto, che informa l'articolo 2, è questo: quando il fatto per la nuova legge non costituisce più reato, non solo non si fa più luogo all'azione penale, ma si estingue anche la condanna; quando, invece, il fatto costituisce reato anche per la nuova legge, ma le disposizioni di questa sono più favorevoli, allora si hanno due ipotesi: o c'è già il giudicato, e questo deve rimaner fermo; o il giudicato non c'è, per non essere stata ancora pronunciata la sentenza, o per essere questa impugnata con appello o con ricorso in Cassazione, ovvero anche (come giustamente faceva osservare il Lucchini) per essere stata la sentenza pronunciata in contumacia dell'imputato, e allora le disposizioni più favorevoli della legge nuova si applicano anche ai fatti accaduti sotto l'impero della legge precedente.

Vegga la Camera con quanta evidenza questo concetto è scolpito nell'articolo 2:

« Nessuno può essere punito per un fatto, che, secondo la legge del tempo in cui fu commesso, non costituiva reato.

« Nessuno può essere punito per un fatto, che, secondo una legge posteriore, non costituisca reato, e, se vi sia stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.

« Se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori siano diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli all'imputato. »

E che questo articolo 2 debba interpretarsi nel modo che ora ho detto, risulta anche dai precedenti parlamentari.

Nel primitivo progetto Zanardelli vi erano altri tre commi, oltre quelli che oggi si leg-

gono nell'articolo stesso, e fra essi ve ne era uno che avrebbe risolto *in terminis* la questione Cipriani, poichè disponeva che, quando la legge posteriore fosse stata più mite, dovesse essere applicata altresì quanto agli effetti delle precedenti condanne, salvi i diritti dei terzi. Ma l'onorevole Zanardelli soppresse questi capoversi in seguito alle osservazioni, che furono fatte dalla Commissione coordinatrice; e non solo soppresse i capoversi, ma non accolse neppure un voto, che era stato espresso dalla Commissione della Camera, col quale si proponeva che dovessero cessare di diritto gli effetti della condanna, se l'azione penale si trovasse estinta, ai termini della nuova legge, il giorno in cui era stata pronunciata la sentenza.

E qual'è, onorevole Manna, la ragione per la quale furono soppressi tre capoversi e non fu accolto il voto della Commissione della Camera?

Se ricorriamo ai lavori preparatori, e vi ricorriamo non come ad un gran cellario, dove, secondo la felice espressione di un arguto scrittore francese, ciascuno trova il suo vino, non per trovarvi argomenti in sostegno della tesi, che vogliamo sostenere, ma vi ricorriamo per ricercare qual sia stata la mente del legislatore, ci convinceremo che quei tre capoversi furono soppressi appunto perchè, conformemente alla dottrina migliore, si ritenne che il giudicato, questo baluardo della libertà, della sicurezza dei cittadini e della società, non si potesse rescindere se non quando il fatto non fosse più incriminabile; in tutti gli altri casi si applicano le leggi più miti quando il giudizio è ancora in corso: ma, se vi è giudicato, questo deve rimaner fermo.

Ora l'articolo 42 ha inteso forse, come ritiene l'onorevole Manna, di stabilire una diversa dottrina?

Il Governo del Re non avrebbe avuto facoltà di far ciò, di mutare, cioè, i principii fondamentali del Codice; perchè la legge, con la quale fu data facoltà al Governo di pubblicare le disposizioni transitorie e quelle per l'attuazione del nuovo Codice, impose al Governo di tener conto dei voti del Parlamento. Ma i voti del Parlamento non erano favorevoli ad una maggiore estensione della retroattività della nuova legge. Ora l'illustre nostro presidente, al quale siamo debitori di

questo monumento di sapienza civile, che è il vigente Codice penale, egli, che fu sempre così scrupoloso nel mantenere l'opera sua nei limiti della legge, non avrebbe certamente ecceduto i poteri conferitigli; ed infatti non li eccedette.

Qual fu dunque la ragione per la quale fu scritto quest'articolo 42? Quando dalla Commissione coordinatrice fu preso in esame il tema della prescrizione, si ritenne che non bastassero le disposizioni dell'articolo 2 del Codice penale. Infatti, osservò il senatore Auriti, in forza dell'articolo secondo, quando si ha in corso una prescrizione, sia dell'azione penale, sia della pena, si debbono applicare le disposizioni più miti; ma la legge posteriore può essere più mite rispetto al tempo necessario per la prescrizione, e più rigorosa rispetto all'efficacia degli atti interruttivi della medesima.

Per questa considerazione si ravvisò necessario di regolare con un'apposita disposizione transitoria questa materia. Si cominciò quindi colla enunciazione di un principio, il quale altro non è che la semplice applicazione dell'articolo 2, e poi si disciplinarono due distinte ipotesi.

L'articolo 42, infatti, suona così: « Quando le disposizioni del nuovo Codice relative alla prescrizione dell'azione penale e delle condanne e quelle stabilite dalle leggi anteriori siano diverse, si applicano le più favorevoli.

« Gli atti interruttivi della prescrizione compiuta sotto la legge anteriore conservano il loro effetto sotto la legge nuova, ancorchè questa non li riconosca come interruttivi.

« Quando, riguardo ad un reato, la legge anteriore stabilisca un termine per prescrivere più lungo, senza ammettere atti interruttivi, si applica il termine stabilito dalla legge anteriore sempre che la parte di esso che rimane a decorrere sia più breve di quella che è fissata nel nuovo Codice, a cominciare dalla sua attuazione ».

L'articolo 42 tratta adunque delle prescrizioni delle azioni penali e delle condanne, che fossero state *in itinere*, in corso, al 1° gennaio 1890; ma allora non era più in corso, per Amilcare Cipriani, la prescrizione dell'azione penale, essendo la medesima stata interrotta per effetto del mandato di cattura e della sopravvenuta condanna; poteva essere in corso la prescrizione della pena; ma

di questa è inutile parlare, avuto riguardo al breve tempo trascorso.

L'onorevole Manna ha enunciato una tesi anche più ardita; ha invocato il decreto di grazia. Ma quel decreto, che, come la Camera ha udito, porta la data del 1888, non poteva dichiarare cessata la interdizione dai pubblici uffici, perchè ciò non era consentito dal Codice penale sardo. Ciò è bensì ammesso dal Codice nuovo; e se il Codice nuovo avesse fatto della cessazione dell'interdizione una conseguenza *de jure* dal decreto di grazia, io converrei pienamente coll'onorevole Manna: Amilcare Cipriani sarebbe eleggibile.

Senonchè il nuovo Codice dice, invece, semplicemente che si può col decreto di grazia dichiarare cessata anche l'interdizione dai pubblici uffici: in altri termini, il Sovrano ha facoltà di condonare, insieme con la pena principale, anche questa pena accessoria: ma non dice che tale cessazione derivi *de jure* dal decreto di grazia. Dunque l'interdizione non cessa se non quando il decreto di grazia la condoni espressamente; ma il decreto del 1888 non contiene affatto tale condono, e non poteva contenerlo, perchè ciò non era concesso dalla legge allora vigente: non si può quindi invocare il decreto di grazia a sostegno dell'eleggibilità del Cipriani.

L'onorevole Nocito ha richiamato la mia attenzione sopra l'istituto della riabilitazione. Questo istituto, come tanti altri della nostra procedura penale, ha bisogno di emendamenti; ma è questa una riforma che dovrà andar congiunta con quella di tutto l'ordinamento del processo penale. Certamente era questa la via aperta al Cipriani; ma debbo dichiarare schiettamente all'onorevole Nocito che non potrei consentire con lui che il Governo dovesse considerare la volontà degli elettori come un incitamento a prendere i provvedimenti opportuni.

Nocito. Ma io non ho mai detto questo!

Gianturco, ministro di grazia e giustizia. Ad ogni modo, prego l'onorevole Nocito di considerare che ogni questione di questo genere è affatto vana in questo momento. Noi discutiamo della capacità elettorale del Cipriani al tempo in cui avvenne l'elezione: qualunque atto sopravveniente non potrebbe aver forza retroattiva fino al giorno della elezione.

In questo momento di una sola cosa si tratta: si tratta di sapere se la Camera italiana, chiamata ad applicare la legge, senza considerazione di partiti, senza preoccupazioni di simpatie o di antipatie per chiechessia, debba mantener fermo quel giudicato, che la legge nuova non ha in alcun modo infirmato.

Ricordo un'altra memorabile discussione avvenuta in questa Camera; era il 1866, e si discuteva della eleggibilità di Giuseppe Mazzini; e ricordo l'alto, ispirato, veramente magistrale discorso del nostro illustre presidente. Ebbene, anche allora, benchè si trattasse di un reato eminentemente politico, e benchè si trattasse di Giuseppe Mazzini, la Camera volle che la legge fosse rispettata.

Questi sono, onorevoli colleghi, i vostri precedenti; ad essi voi vi conformerete anche in questa occasione; questo è ciò che io mi attendo dalla Camera italiana. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. L'onorevole Nocito ha detto che questa discussione è oziosa, e ha detto bene.

Io mi sono chiesto se la Camera si fosse convertita in una assemblea giudicante o in una Corte di cassazione. Mi sono chiesto se, in una questione di carattere eminentemente politico, dovesse esclusivamente farsi appello dagli oratori di ogni lato della Camera ai criteri giuridici ed alle leggi.

L'onorevole ministro ha invocato ora la discussione celebre avvenuta il 21 marzo, se non erro, 1866, per la convalidazione della elezione di Giuseppe Mazzini. Ricordo che allora l'onorevole Nicotera insorse contro il relatore, che appunto la questione poneva esclusivamente sotto l'aspetto legale e giuridico; ed insorse a dirgli: ma voi qua dentro portate il linguaggio di un procuratore generale di Corte d'Appello o di Corte di cassazione!

Altro è il linguaggio, e ben più alto, che qua dentro conviene adoprare. E giacchè altri ha invocato l'autorità di Giuseppe Zanardelli per interpretare le disposizioni del Codice che del suo nome si fregia, io mi prenderò licenza di ricordare anche quello che egli disse in quella occasione, come massima e come criterio, che deve essere guida alla risoluzione di questioni di questo genere.

Disse allora l'onorevole Zanardelli, essere ormai una massima trita e ritrita che la Camera, allorchè siede a giudicare della vali-

dità delle elezioni, siede come un giuri a cui non sovrastano leggi, o regolamenti o decreti, ma che unicamente ispira la ragione del proprio giudizio alle condizioni politiche, alla convenienza ed alla opportunità, alle supreme ragioni, insomma, che suggerisce un fremito di giustizia, che corre nel paese a un dato momento.

Ricordo che allora l'onorevole Zanardelli disse pure che, o nulla le moltitudini intenderanno di quello che qui si discute intorno alla interpretazione delle leggi, o esse non intenderanno che una cosa sola: quella che rispecchia il sentimento, che fu suggellato dalla volontà popolare affermatasi nella solennità di una elezione. E l'onorevole Zanardelli ricordava una frase celebre di Temistocle agli Ateniesi: le cause private sono ben altra cosa dalle cause politiche, ed è ben altro il criterio, che devesi seguire per giudicarne.

È per questo, onorevole ministro, è per questo, onorevole Nocito, che io, per quanto sia fortemente tentato di entrare modestamente terzo in così elegante disputa sui criteri puramente giuridici e legali dell'interpretazione della legge, pure me ne asterrò, facendo però un solo accenno per vedere se non vi sia una ragione perentoria, per la quale le squisite argomentazioni dei colleghi Manna e Mirabelli, contestate dal ministro e dall'onorevole Nocito, trovino precisa applicazione al caso presente.

È vero, onorevole ministro, che altro è il caso di processi da farsi, e altro è il caso di sentenze di condanna passate in cosa giudicata: diversa è la giurisprudenza, diverse sono le disposizioni. E l'art. 2 del Codice penale, quello per l'appunto che voi avete letto, dice che, se vi sia stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali.

Ora è certo che questa distinzione necessaria ed assoluta, che doveva essere, anche se la legge non lo avesse esplicitamente detto, fra quello che è processo in corso, quello che è imputazione, e quello che è condanna, quello ch'è stato fatto e quello ch'è a farsi, perchè *factum infectum fieri nequit*, trova però la sua correzione immediata, affinchè, almeno, ciò che vi possa essere di riparabile, anche quando si tratti di cosa giudicata, sia necessariamente riparato.

Ora, posta la tesi, sostenuta con tanta eloquenza dai colleghi Manna e Mirabelli,

che oggi col Codice Zanardelli alla prescrizione siano state recate profonde innovazioni non tanto pel tempo, non tanto per le modalità, ma per la questione principale, che ha costituito oggetto, come voi avete riconosciuto, di larga disputa e nella dottrina e nella giurisprudenza, se, cioè, debba la prescrizione riferirsi alla pena comminata in astratto al reato o alla pena in concreto inflitta; quando il Codice nuovo abbia, come io penso, risolto questa importante questione, che sposta tutte le condizioni dei precedenti giudicati; quando noi sovranamente riteniamo che così debba essere decisa, voi consentite che, siccome indubbiamente tanto l'imputato quanto il condannato si trovano nella medesima condizione, perchè governati dalla medesima legge precedente, voi consentirete, dico, che loro si dovranno applicare, per quanto sarà possibile, quelle disposizioni di legge favorevoli, le quali, se giunte in tempo, avrebbero impedito che il processo si facesse e la condanna si pronunziasse; giunte tardi, almeno fanno cessare, come la legge dice, la esecuzione (e qui nemmeno è il caso) e gli effetti penali (e questo è il caso) della condanna.

Ed è appunto dagli effetti penali di una condanna, che, vigente il codice Zanardelli, non sarebbe stata pronunziata, e dal maggiore fra questi, la interdizione dai pubblici uffici, che Amilcare Cipriani resta colpito.

La Camera non è vincolata dalle decisioni incerte, contraddittorie, ambigue, varie della giurisprudenza, non è vincolata da opinioni di scrittori, non è vincolata da niuna lettera di legge qualsiasi; la Camera, invece, interpreta sovranamente la legislazione. Essa dirà se abbiamo ragione noi, che sosteniamo essere codesta innovazione in ordine alla prescrizione tale, da portare necessariamente un mutamento radicale nelle condizioni, tanto del condannato, quanto del colpevole anteriormente al primo gennaio 1890.

E allora indubbiamente verrà la conseguenza che, non potendosi sopprimere la condanna, perchè già pur troppo pronunziata ed espiata, ne dovranno essere soppressi gli effetti penali, tra i quali è, ripetiamo, principalissimo questo della interdizione dai pubblici uffici.

Vedano, dunque, l'onorevole ministro e l'onorevole Nocito che questa è una questione di apprezzamento, nella quale potremmo essere anche in parecchi, qua dentro, se venis-

simo a disputarne, discordi; ma che non costituisce tale un dogma da poter dirsi che qua dentro di cotesta questione non sia lecito parlare.

Ricordo che l'illustre Francesco Carrara ammoniva (ed è frase che noi, ogni giorno, nelle Corti e nei tribunali andiamo ripetendo): quando la politica entra dalla porta, la giustizia esce dalla finestra. Ebbene, io vorrei poter ripetere in un modo inverso questa medesima frase, questo medesimo pensiero, e dire: quando la giustizia entrasse qui dentro la politica dovrebbe uscirne! Perchè io temo, perchè so e sento che, se si discute con tanta insistenza da un lato e dall'altro di questa Camera intorno alla convalidazione dell'elezione di Amilcare Cipriani, si è perchè, sotto l'apparenza esteriore di una questione legale e giuridica, v'ha in fondo una questione profondamente ed eminentemente politica.

Non posso, non voglio, non intendo entrare a vedere come si procedette contro Amilcare Cipriani; non debbo richiamare alla vigile attenzione dell'onorevole ministro guardasigilli quali enormi errori furono commessi (dico errori per non dire altro) nel tempo in cui il processo fu fatto.

Non è soltanto la questione della prescrizione quella che ha agitato il popolo, come agita la mente dei giureconsulti; voi lo sapete e, pur non pretendendo che prestate fede a quel che sapete e che vi sarà giunto a notizia e sarà documentato nel vostro Ministero, oh! certo si sapeva allora che certe prove, certi documenti, certi testimoni avrebbero potuto portare, e non portarono, al dibattimento quella luce, onde sarebbe stato dimostrato come Cipriani, invece di essere un volgare omicida degno soltanto delle circostanze attenuanti, era un cittadino che difendeva la propria vita aggredita in tempo di notte proditoriamente e con agguato; ma tutto questo non si vide, non si volle vedere nelle sfere superiori, che avrebbero avuto mezzo e autorità di far luce e provvedere.

Ebbene, il popolo questo ha sentito; il popolo, il quale sa come Amilcare Cipriani abbia scritto il suo nome in molte pagine gloriose della storia italiana e della storia francese, e nella recente e dolorosa storia della Grecia, il popolo italiano, che sa questo, non può credere che quell'uomo, il quale aveva già consacrato tutto sè stesso ai grandi

ideali di patria e di umanità, potesse essersi reso responsabile di un omicidio senza causa; omicidio attenuato soltanto da generiche circostanze attenuanti, che hanno potuto influire non su la giustizia, ma su la pietà dei giurati! Ora è di questo che la Camera avrebbe dovuto preoccuparsi, onorevole ministro. La questione giuridica sia quel che vogliasi: già ne abbiamo detto abbastanza.

Si è detto: interrogiamoci tutti. Ebbene sì, interrogiamoci tutti quanti e chiediamoci: ma è vero? Ma sentiamo proprio l'animo tranquillo, riposato, sopra quella sentenza, che si chiama verità legale? Non c'è una verità più forte della legale, che ha potuto determinare non una, ma tante elezioni politiche di Amilcare Cipriani?

Onorevole ministro, quando il decreto di grazia concesse la libertà ad Amilcare Cipriani, già il cuore del popolo, senza distinzione di parti, lo aveva reclamato libero, rivendicandogli e libertà e onore. Quando la grazia fu dimezzata, quando si lesinò nella concessione di ciò, che doveva essere riconoscimento naturale di un diritto, allora il popolo protestò colla stessa energia, di cui aveva dato già prova, e lo acclamò perchè venisse a sedere su questi banchi e potesse godere pienamente i suoi diritti civili e politici.

Questo volle il popolo! Ebbene, voi testè, ricordando Giuseppe Mazzini, e la sentenza che lo condannò, diceste: ma noi allora eravamo di fronte ad un reato politico! Ma, onorevole ministro, o siamo di fronte ad un giudicato sacro nella sua verità esteriore e legale, e non è lecito ad alcuno penetrarvi dentro; o noi ci permettiamo codesta indagine per Giuseppe Mazzini, e dobbiamo permettercela anche per Amilcare Cipriani, e dobbiamo vedere se avessero ragione i giurati, che lo condannarono allora, o il popolo, che ha intuito innocente quel forzato, e lo ha voluto rivendicato a libertà.

Sono certo che voi lo farete, e che, in nome del diritto e della libertà e della sovranità popolare, voi vorrete convalidare la elezione di Amilcare Cipriani. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

Gallo, presidente della Giunta per le elezioni. Dirò brevissime parole, non perchè manchi la materia, ma perchè ormai la Camera è stanca, e certamente vuol venire ai voti. Parlando ultimo, del resto, io trovo il ter-

reno mietuto. Mi ero riserbato di dire una cosa, che mi è stata rapita dall'onorevole Berenini: volevo incominciare con dire che mi pareva di essere davanti ad un'Assemblea giudiziaria anzichè davanti ad un'Assemblea politica. Questo, che io volevo dire, è stato detto dall'onorevole Berenini; però il profilo dal quale egli ha fatto questa osservazione, è, non dirò opposto, ma diverso da quello, dal quale volevo farla io.

Veramente, se avessi dovuto parlare dopo l'onorevole Mirabelli, non sarei nemmeno entrato, come ha fatto l'onorevole ministro di grazia e giustizia, nella questione giuridica. Non posso, nè debbo, come rappresentante della maggioranza della Giunta delle elezioni, entrare nel terreno, nel quale è entrato l'onorevole Manna, seguito poi dall'onorevole Mirabelli, anche per non farmi rinfacciare un certo dilemma, che ha costituito la chiusa del discorso dell'onorevole Berenini.

Imperocchè, se per un momento dimentichiamo i precedenti di questa questione, e non rendiamo pieno e indiscusso omaggio al giudicato, potremmo essere trascinati ad una deliberazione, della quale poi avremmo a pentirci. Quindi, secondo me, la questione legale trattata dall'onorevole Manna e dall'onorevole Mirabelli deve esser posta da parte.

La questione deve esser posta in altri termini. Mi parlate della coscienza giuridica progredita. E qual progresso della coscienza giuridica sarebbe mai questo, che un'assemblea legislativa e politica, in un paese, dove vige il principio della divisione dei poteri, dovesse prescindere dalle pronunzie dell'autorità giudiziaria per elevarsi sovranamente a decidere in un senso diverso da quello, che l'autorità giudiziaria ha deciso? (*Bene!*)

La coscienza giuridica, scientifica, fuori di qui, posso averla anch'io, e posso averla come voglio. Qui non posso avere che la coscienza giuridica politica; e questa è rappresentata dai giudicati del magistrato, che io qui debbo rispettare.

Nel caso presente noi abbiamo questo: che il Cipriani fu condannato sotto il Codice penale passato, e la grazia fu a lui concessa nel 1888, cioè sotto il vigore del Codice penale passato. Quali erano allora gli effetti della grazia? Erano l'estinzione della pena, non la cessazione dell'interdizione dai pubblici uffici.

Ma è sopravvenuto il nuovo Codice, ha

detto l'onorevole Manna. Su questo punto ha risposto ampiamente l'onorevole ministro guardasigilli e non ripeterò i suoi argomenti.

Bisogna consilerare, si è detto ancora, l'articolo 42 delle disposizioni transitorie. Qui pure non ripeto gli argomenti addotti dall'onorevole ministro.

Però voglio aggiungere un solo argomento, ed è questo.

Il primo capoverso dell'articolo secondo, che riguarda precisamente il caso indicato dall'onorevole ministro guardasigilli, il caso, cioè, in cui il fatto costituisca reato secondo la legge anteriore e non secondo la legge nuova, dice che, in questo caso, se vi sia stata condanna, ne cessano la esecuzione e gli effetti penali.

Ma, intervenuto il decreto di grazia del 1888, quando era in vigore il Codice penale passato, il quale all'articolo 136 diceva che la grazia estingueva il reato e la pena, in quale condizione giuridica si trovava il Cipriani? Egli non era più un condannato, perchè la pena era stata estinta col decreto di grazia. Ora quegli effetti penali, dei quali parla il capoverso dell'articolo secondo, sono costituiti precisamente dalla sola condanna; e questa, al 1° gennaio 1890, non esisteva più.

Ma io non posso nè debbo entrare in questa questione; io mi debbo trincerare solamente nella questione del giudicato.

Sarebbe scandaloso che noi ci volessimo sovrapporre ai giudici, che hanno giudicato il Cipriani (*Rumori all'estrema sinistra*). Tanto è vero che l'onorevole Berenini ha sentito il bisogno di entrare nel merito del processo. Ecco quello che avverrebbe se la Camera volesse giudicare l'operato dell'autorità giudiziaria: noi dovremmo ritenere non reo chi reo è stato dichiarato dalla autorità giudiziaria; noi dovremmo ritenere estinta la pena mentre non estinta è stata dichiarata dalla autorità giudiziaria.

Ora un'assemblea legislativa tanto più sarà sovrana quanto più adempirà esattamente il suo dovere di rispettare gli atti degli altri poteri costituiti dello Stato. (*Benissimo!*)

La Giunta delle elezioni, adunque, giustamente vi ha proposto l'annullamento della elezione di Forlì in persona di Amilcare Cipriani.

L'onorevole Manna ha osservato che, se la

questione della prescrizione fosse stata sollevata sotto l'impero del nuovo Codice penale, certamente il reato sarebbe stato dichiarato estinto.

Lo so, onorevole Manna; se Romolo e Remo, invece di essere stati allattati dalla lupa, ne fossero stati divorati, la storia del mondo sarebbe forse diversa.

Qui noi dobbiamo occuparci del fatto speciale, senza trascendere ad ipotesi. Se la questione della prescrizione si fosse fatta sotto l'impero del codice penale presente, si sarebbe risolta in modo diverso; ma si è fatta col Codice penale passato, e quindi si è risolta in quel dato modo. Il fatto è stato giudicato allora, ed il giudicato deve essere rispettato.

Delle due l'una: o è questione giuridica, o è questione politica. Anche io faccio il dilemma fatto dall'onorevole Berenini. Se è questione giuridica, valgono tutti gli argomenti addotti dall'onorevole ministro; se è questione politica, una sola politica io conosco: quella, che impone alla Camera di non trascendere e di rispettare i pronunziati del magistrato. All'infuori di questa politica non ne conosco altra. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Verremo dunque ai voti.

Sulle conclusioni della Giunta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli De Andreis, Valeri, Tassi, Angiolini, Barzilai, Gattorno, Turati, Agnini, Nofri, Ravagli, Costa Andrea, Pantano, Bedeschi, Pinna, Berenini, Pansini, Mirabelli, Bissolati e Garavetti.

Si procederà dunque alla votazione nominale.

Rileggo la proposta della Giunta: « La Giunta, visto l'articolo 20 del regolamento della Camera, dichiara nulla la elezione seguita il 4 luglio corrente nel collegio di Forlì in persona di Amilcare Cipriani ».

Chi intende di approvare la proposta della Giunta risponderà *sì*, chi non intende di approvarla risponderà *no*.

Onorevoli colleghi, prendano il loro posto e facciano silenzio affinché i segretari possano esattamente raccogliere i voti. (*Conversazioni animate*).

Facciano silenzio, altrimenti sospendo la seduta.

Si faccia la chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alessio — Aliberti — Amore — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bacci — Balenzano — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Biscaretti — Bocchialini — Bonardi — Bonavoglia — Bonin — Boselli — Brin — Brunetti Eugenio.

Cagnola — Calabria — Calvanese — Campi — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casalini — Casana — Cavalli — Cerulli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Ciaceri — Cimorelli — Clemente — Clementini — Codacci-Pisanelli — Coletti — Colonna — Coppino — Corsi.

Dal Verme — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Martino — De Michele — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Di Rudini Antonio — Di San Giuliano — Di Terranova — Donati.

Facheris — Falconi — Fani — Farina Emilio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gabba — Gallo — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Girardi — Giuliani — Giusso — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Leonetti — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Marescalchi-Gravina — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazziotti — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Murmura.

Nocito.

Oliva — Orsini-Baroni.

Paganini — Palumbo — Papadopoli — Perrotta — Pini — Piovone — Placido — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Radice — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocco Marco

— Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rosano — Roselli — Rubini.

Salandra — Santini — Saporito — Scalinini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serena — Serralunga — Sineo — Sonnino Sidney — Soulier — Stelluti Scala — Suardi Gianforte.

Tarantini — Testa — Testasecca — Torlonia Guido — Torraca — Torrigiani — Turbiglio.

Vaccaro — Vagliasindi — Valli Eugenio — Venturi Silvio — Vetroni — Vienna — Villa — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Rispondono no:

Aggio — Agnini — Aguglia — Angiolini. Barzilai — Beduschi — Berenini — Bisolati — Brunialti.

Cavallotti — Celli — Cereseto — Chindamo — Colajanni — Cortese — Costa Andrea. De Andreis — De Cristoforis — De Marinis.

Fulci Ludovico.

Gaetani Di Laurenzana — Gallini — Garavetti — Gattorno — Giampietro.

Imperiale.

Lazzaro.

Manna — Marescalchi Alfonso — Mazza — Mirabelli — Morgari.

Nofri.

Pala — Pansini — Pantano — Pinna.

Ravagli.

Sacchi — Socci.

Tassi — Tecchio — Turati.

Valeri — Vischi.

Si astengono:

Arnaboldi.

Costa Alessandro.

D'Ayala-Valva.

Fortis.

Giordano-Apostoli.

Lucifero.

Miniscalchi — Morelli-Gualtierotti.

Pinchia.

Talamo.

È in congedo:

Calpini.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.
Ceriana-Mayneri.
Imbriani-Poerio.
Lucca.
Panattoni.

Assente per ufficio pubblico:

Cavagnari.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta:

Presenti e votanti	240
Hanno risposto <i>sì</i>	181
Hanno risposto <i>no</i>	46
Si sono astenuti	13

La Camera approva le conclusioni della Giunta per le elezioni.

Dichiaro quindi vacante il collegio di Forlì.

La Giunta per le elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Pietrasanta, Noto e Cossato.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed iscritte all'ordine del giorno di lunedì.

Il deputato Di Broglio ha presentato una proposta di legge che sarà mandata agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

La seduta termina alle ore 19,30.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Esposizione finanziaria.

1. Verificazione di poteri - Elezioni contestate dei collegi di Pisa (eletto Morelli-Gualtierotti); di Campobasso (eletto De Gaglia); di Montecorvino Rovella (eletto Morese); di Comiso (eletto Cocuzza).

Discussione dei disegni di legge:

2. Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito, in data 2 luglio 1896, n. 254. (129)

3. Avanzamento ne' corpi militari della Regia marina. (147) (*Approvato dal Senato*).

4. Aumento dell'assegnazione stabilita dall'art. 11 della legge 30 luglio 1896, n. 343, a favore dell'ospedale di S. Spirito ed Istituti annessi. (84)

5. Convalidazione del Regio Decreto concernente l'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria del 12 marzo 1897. (85)

6. Conversione in legge del Regio Decreto 10 febbraio 1896, n. 24, che proroga il termine della durata del diritto di autore per l'opera musicale *Il Barbieri di Siviglia*. (105)

7. Provvedimenti per le guarentigie e per il risanamento della circolazione bancaria. (104)

8. Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai. (66)

9. Pagamento degli stipendi dei medici condotti (128)

10. Riforma della legge forestale. (70)

11. Modificazioni al 5° comma dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale politica. (86-B) (*Modificato dal Senato*).

12. Consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e di quelli relativi alle opere ed al prodotto delle manifatture carcerarie. (133)

13. Provvedimenti per le pensioni civili e militari (*Urgenza*). (150)

14. Aggiunta alla legge elettorale politica (Incompatibilità parlamentari). (89)

15. Modificazioni all'articolo 57 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie 3^a), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica. (93)

16. Tombola a favore dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai italiani. (87)

17. Riordinamento della tassa sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno fatte dalle Casse di risparmio, dalle Società e dagli Istituti. (121)

18. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini. (115)

19. Provvedimenti riguardanti i debiti redimibili. (51)

20. Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore (*Urgenza*). (79)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

